



Gli aiuti per chi non ha lavoro

**Il reddito di cittadinanza finora è andato a 1,2 milioni di famiglie**

Ormai sfiora quota 1,2 milioni il numero delle famiglie che riscuote il reddito di cittadinanza. La cifra, in tempi segnati dall'emergenza Covid, lievita, segnando rialzi a doppia cifra rispetto all'inizio dell'anno, ovvero all'epoca pre-pandemica. Sale anche la spesa che a mag-

gio arriva a toccare i 580 milioni di euro. Questo l'esborso totalizzato in un solo mese. Nel complesso, da quando è attiva la misura, ed è stato superato l'anno, l'ammontare si attese a 6,5 miliardi di euro. E, proprio per fronteggiare la crisi portata dal virus, oggi c'è in campo an-

che un altro strumento il Reddito di emergenza (gli ultimi dati vanno a 270 mila le domande, con avviato il pagamento delle prime 67 mila). Tornando alla misura strutturale, nel dettaglio i nuclei beneficiari risultano, includendo maggio, pari a 1 milione e 171 mila.

Sei su dieci, è una conferma, hanno residenza al Sud. L'ammontare medio dell'aiuto è di 519 euro. Se si guarda alle «teste», invece che alle famiglie, si è passati ai 2,8 milioni. L'Istituto guidato da Pasquale Tridico mette in risalto l'impennata registrata ultimamente.



## Conte accelera sulla ripartenza Confindustria non fa sconti

**Il rilancio.** Il presidente del Consiglio richiama industriali e opposizioni Bonomi: «Non c'è alcun progetto»

ROMA  
GIAMPAOLO GRASSI

Giuseppe Conte continua a tessere la sua tela, abbozzando a villa Pamphili i tratti di quello che dovrà essere il progetto di rilancio del Paese, sulla spinta dei fondi miliardari in arrivo dall'Unione Europea. Ma mente striglia le opposizioni per aver disertato gli Stati Generali, riceve lo schiaffo di Confindustria. «Dal governo mi sarei aspettato un piano ben dettagliato», dice Carlo Bonomi, annunciando che il centrodestra va all'attacco: «Al governo c'è un modello misto Cgil-Venezuela», ironizza Matteo Salvini, riferendosi agli incontri di villa Pamphili e alla polemica sui presunti finanziamenti che il M5S avrebbe ricevuto da Maduro. Conte cerca comunque di tener fuori dagli Stati Generali le beghe quotidiane della politica. E se i sondaggi lo danno come papabile per la leadership del M5S, lui glissa: «Lo dico ai miei compagni di viaggio, se domani tornerò alla mia occupazione sarò soddisfatto».

La giornata di Conte è servita a fare il punto sul tema lavoro, con gli incontri con i sindacati e l'annuncio di un decreto legge per «estendere di 4 settimane la Cig, garantendola a

tutti i lavoratori, per tutto il tempo che sarà necessario in questa fase». Conte spiega che il piano di rilancio mirerà alla «tutela del reddito dei lavoratori e alla promozione della qualità del lavoro» e che in cantiere c'è una riforma degli ammortizzatori sociali: «A differenza di altri governi non lasciamo i lavoratori, non li abbandoniamo per strada, non consentiamo che siano licenziati. Il nostro Paese richiede un grande sforzo - ribadisce - abbiamo il dovere e la responsabilità di programmare non tanto un ritorno alla normalità nel senso di ripristinare lo status quo ante». Malgrado Conte dica no alla patrimoniale (che «non è all'orizzonte») il quadro che tratteggia il premier non convince Confindustria. A dir la verità, il presidente Bonomi non è mai stato un estimatore del governo. «Una elezione disse che la politica rischia di far più danni del covid. Ora rincara. Perché, a suo avviso, quello che Conte sta preparando a villa Pamphili non è, come si aspettava, «un piano ben dettagliato, con un cronoprogramma». E quindi, «andremo a Villa Pamphili dicendo quello che pensiamo e soprattutto presentando un nostro piano ben preciso».

A fine giornata Conte prefe-



Il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte

«Se domani tornerò alla mia prima occupazione sarò felice», afferma il premier

«Agli Stati Generali emerge il no deciso alla patrimoniale «Non è all'orizzonte dell'esecutivo»

risce non scavare di più il fossato. «Ben venga il piano di Confindustria», risponde, ricordando con un filo di sarcasmo: «La battuta che avevo fatto a Confindustria, che non si presenti solo con un piano di taglio delle tasse, ha avuto effetto». Mentre cerca di schivare le bordate esterne alla politica, Conte lancia il suo appello alle opposizioni. Ma appello e sfida si confondono. «Vi assicuro - dice il premier - che dopo che termineremo questa settimana insisterò testardamente per avere un confronto con i rappresentanti delle opposizioni. Non raccoglierei l'invito, rende la democrazia italiana un po' singolare».

L'iter del Dl Rilancio

### Parte il voto sugli ottomila emendamenti

Iniziano oggi in commissione Bilancio alla Camera i voti sugli emendamenti al Dl Rilancio. Dei circa mille presentati dalle forze politiche, quelli segnalati su cui si concentreranno i lavori sono circa 1200. Domani le votazioni dovrebbero riguardare le proposte di modifica all'articolo uno, che tratta di sanità e assistenza territoriale. Nel corso

dei lavori in commissione, nei giorni successivi alcune modifiche al provvedimento dovrebbero riguardare l'estensione dell'econobonus al 110% per gli interventi antisismici ed energetici sugli immobili e gli incentivi per l'arrotazione delle auto e l'acquisto di vetture nuove. Sulla fisionomia del primo tipo di intervento, che potrebbe allargare la platea degli immobili coinvolti, magari inserendo le seconde case, saranno determinanti le stime dei costi. Riguardo gli incentivi alle auto, oltre ai costi, i partiti di maggioranza stanno cercando un accordo.

## Cassa integrazione anticipata E adesso si lavora alla riforma

La crisi del lavoro

I sindacati plaudono al «primo risultato raggiunto» e chiedono la proroga fino a fine anno degli ammortizzatori sociali

ROMA

Subito un altro mese di cig Covid e senza interruzioni: le ulteriori quattro settimane delle nove (su un totale di 18) previste dal decreto Rilancio potranno essere utilizzate anche in altri

sette e quindi in continuità rispetto alle precedenti. Il governo interviene con un decreto legge sugli ammortizzatori sociali comprendendo il potenziale «buco» nel ricorso alla cassa integrazione in questa fase di emergenza, che avrebbe potuto lasciare scoperte alcune imprese e lavoratori già dalla fine di giugno, e allo stesso tempo avvia la riforma del sistema. È un «primo risultato» per i sindacati, che però chiedono che ammortizzatori e bloc-

co dei licenziamenti (al momento fissato a metà agosto) vengano prorogati fino a fine anno. Grazie al decreto, le aziende ed i lavoratori che hanno esaurito le prime 14 settimane di cig potranno chiedere da subito le ulteriori quattro settimane approvate dal Dl Rilancio, come rimarca il premier Giuseppe Conte nel corso della riunione con i sindacati agli Stati generali dell'economia, ai quali annuncia un Cdm a margine degli incontri



L'ingresso degli stabilimenti Fca

a Villa Pamphili per dare il via libera proprio al dl.

Alle iniziali nove settimane di cig Covid previste dal decreto Cura Italia sono state infatti aggiunte nove settimane nel decreto Rilancio, però divise in due tranches: cinque settimane da poter utilizzare nel periodo dal 23 febbraio alla fine di agosto e altre quattro tra settembre e ottobre. In questo modo si elimina l'interruzione e si potranno utilizzare consecutivamente le ultime quattro, garantendo così ai lavoratori - come sottolineato dal governo - la continuità del sostegno al reddito. Una novità che presto verrà accompagnata da una riforma dell'intero sistema: il governo lavora per il superamento della cig e per arrivare

ad un meccanismo «nuovo e molto più veloce». La riforma degli ammortizzatori sociali «è una assoluta priorità», afferma la ministra del Lavoro, Nunzia Catalfo, preparando l'avvio del confronto e indicando nel progetto sul lavoro cavalli di battaglia come il salario minimo ma anche le regole per lo smart working e la detassazione degli aumenti contrattuali.

«Nei prossimi giorni inizieremo a confrontarci con le parti sociali: bisogna mettere ordine agli strumenti esistenti prevenendo misure meno passive», sottolinea la ministra che già in queste settimane aveva più volte sostenuto che il sistema attuale è «farraginoso» e «frammentato».

**La Fase 3 Ripartenze**

**Il debutto del programma per smartphone su scala nazionale**  
*Immuni al via in tutta la Penisola*  
*L'app per il tracciamento del virus*

Il segnale Bluetooth Low Energy usato dalla app Immuni e dalle altre app nazionali di tracciamento con tecnologia Apple-Google «è molto influenzato da vari fattori di disturbo, per esempio gli ostacoli (in primis i corpi degli utenti) che si traggono tra i

due smartphone. Quindi non è realistico pensare di non avere «falsi positivi e falsi negativi». Lo spiega Bending Spoons, la società che ha sviluppato la app. «Perché venga notificata una esposizione deve essere avvenuta a meno di 2 metri e per 15 minuti»

## Dai bingo ai centri estivi l'Italia prova a riaprire anche se in ordine sparso

**Prudenza e incertezza nel primo giorno della terza fase**

Tanta voglia di uscire e socializzare, ma resta l'ostacolo dell'aumento dei prezzi: dal 30% arrivano anche al 400%

ROMA

MASSIMO NESTICÒ

Cinema, teatri, sale giochi, centri estivi, scuole. Un altro pezzo d'Italia ieri ha riaperto le porte, tra voglia di normalità e difficoltà a far quadrare i conti. Con le regioni in ordine sparso e le incertezze che ancora avvolgono tante attività logorate dai lunghi mesi di lockdown. Per le scuole si tratta - dopo circa cento giorni - di una riapertura solo parziale, ma dal forte valore simbolico, come ha sottolineato la ministra Lucia Azzolina. «Oggi - ha detto - la scuola comincia a ripopolarsi. È un primo segnale di ritorno alla normalità». Sono tornati negli istituti i docenti delle 13 mila commissioni che esamineranno gli studenti a partire da dopodomani alle 8.30 per la Maturità. E sollevano per molte famiglie dal ritorno dei centri estivi. All'inaugurazione della struttura del centro sportivo dell'Aeronautica Militare a Roma era presente la ministra delle Pari Opportunità e della Famiglia Elena Bonetti. «Oggi l'Italia - ha spiegato - riparte attraverso il

gioco, il sorriso, l'incontro e le risate tra bambini e bambine che finalmente hanno la possibilità di ricominciare a stare insieme, a riacquisire una dimensione di socialità dopo mesi difficili di chiusura. È un giorno di festa non solo per le famiglie ma per tutto il Paese». A frenare l'entusiasmo, in molti casi, il conto salato da pagare. Il Codicons stima un aumento medio delle tariffe del 30%, con picchi anche del 400% per alcuni centri del Nord Italia. Per una struttura privata la quota da versare è tra i 150 ed i 200 euro a settimana. «Il rischio concreto - per l'associazione - è che il bonus da 1.200 euro varato dal Governo per sostenere le famiglie sul fronte dei centri estivi e ricreativi abbia dato il via alle speculazioni, portando ad un generalizzato rincaro dei listini». Riaprono i battenti anche sale giochi e scommesse. Il Molise è partito per primo, l'11 giugno; il 13 la Toscana, mentre oggi è toccato alle sale slot, scommesse e bingo in Piemonte, Sicilia, Abruzzo, Basilicata, Sardegna, Valle d'Aosta, Friuli, Lom-

bardia, Umbria, Campania e Puglia. Apertura rimandata al 19 giugno per Emilia-Romagna, Liguria, Veneto e Calabria. Ancora in stand-by le Marche e Trentino Alto Adige, mentre il Lazio ha rimandato all'1 luglio. Per quanto riguarda i casinò, oggi riapre le porte Saint Vincent, seguito domani da Sanremo; per ultimo, il 19 giugno, Venezia. E, dopo un'indigestione di tv e divano, riecce cinema e teatri. Per quanto riguarda il grande schermo, il circuito Uci Cinemas riapre oggi solo 4 dei 49 multiplex presenti in Italia. Una partenza graduale, con l'obiettivo di coinvolgere tutte le sale nella prima settimana di luglio. Anche in questo caso, ampie le differenze tra le regioni. In Sicilia oggi l'unica proiezione è al Rouge et Noir di Palermo. Tutto esaurito per il bandito delle 11, pellicola del '65 di Jean Luc Godard. In Campania i cinema non sono orientati ad aprire. «Le regole sono ancora confuse, ci sono dubbi sull'obbligo delle mascherine e non ci sono film in uscita», lamenta Luigi Grispiello, presidente dell'Agis Campania.



Primi campi estivi in barca nel porto di Genova ANSA

A mezzanotte appena scoccata, il teatro Dal Verme di Milano ha riaperto le porte per accogliere un numero ristretto di spettatori, meno di 200, ben lontano dai 1.436 che poteva ospitare prima del lockdown. Un gesto simbolico di ripresa.

Lo ha fatto con le Quattro Stagioni di Vivaldi eseguite dall'orchestra d'archi dei Pomeriggi Musicali. Per il San Carlo di Napoli, oggi giornata di test presso un furgoncino davanti al teatro per i 320 dipendenti e, da domani, ripartono le prove per tutti

in vista degli spettacoli di luglio. La Scala per ora pensa ad una manutenzione straordinaria, con il rifacimento del palcoscenico, ma il sindaco di Milano Giuseppe Sala, punta da una riapertura all'aperto, prima del tradizionale 7 dicembre.

## In Europa si ritorna a viaggiare Ecco i primi turisti anche da noi

Frontiere aperte

Dentro all'Ue e all'area Schengen barriere e restrizioni imposte per l'emergenza Covid cominciano ad essere eliminate

ROMA

Si alza la cortina di ferro del coronavirus e in Europa si torna a viaggiare. Da ieri la maggior parte delle restrizioni agli spostamenti aerei e terrestri tra i Paesi dell'Unione Europea e dell'area Schengen sono state tolte e la riapertura proseguirà nei prossimi giorni. In Italia i turisti avevano già iniziato a riversarsi dal 3 giugno, ma si conta ora su una ripartenza vera. Il 'grande freddo' del Covid-19 nelle città d'arte e nei luoghi di villeggiatura si scioglierà progressivamente, dopo il lockdown che li aveva trasformati in scenari inediti. Ai confini terrestri



Passaggeri in uno dei terminal dell'aeroporto milanese di Malpensa ANSA

si alzano le sbarre, negli aeroporti sono programmati centinaia di voli in più, con la possibilità di fare il pieno carico di passeggeri, con nuove regole per i bagagli a mano. All'aeroporto romano di Fiumicino circa 120 voli, tra arrivi e partenze, e 12 Paesi europei collegati. E sono segnalati i primi significativi movimenti di turisti in arrivo, in particolare tedeschi. Attivati anche

collegamenti con Svizzera, Belgio, Gran Bretagna, Francia e Lussemburgo. Completano il quadro Bulgaria, Spagna, Grecia, Paesi Bassi, Bielorussia e Croazia. Previsti nel complesso oltre 10 mila passeggeri. «Fa un po' paura, ma bisogna tornare alla normalità», dice una passeggera. «Torneremo al 50% dei voli del 2019 entro l'estate», prevede da parte sua Aeroporti di Ro-

ma. Situazione analoga allo scalo milanese di Malpensa, che ha riaperto il Terminal 1 con oltre 150 voli. Per quanto riguarda i confini terrestri, l'Austria da domani riaprirà il Brennero, anche se resta per il momento in vigore un avviso di viaggio per la Lombardia. Ma già da alcuni giorni turisti austriaci e tedeschi sono tornati a popolare il centro storico di Bolzano. Riaperti al transito anche i valichi alpini internazionali del Piccolo San Bernardo, tra Italia e Francia in Valle d'Aosta, e del Gran San Bernardo con la Svizzera. In Piemonte riaperto il versante francese del Colle del Moncenisio, mentre la Slovenia ha rimosso le barriere fisiche posizionate nei mesi scorsi ai valichi secondari di Trieste, anche se restano comunque dei controlli a campione. L'Austria, che ha già aperto alla maggior parte dei vicini, da oggi revocherà le restrizioni per altri 31 Paesi, compresa l'Italia ma esclusi Portogallo, Spagna, Svezia e Regno Unito. Madrid riaprirà le frontiere con gli altri Paesi dell'Unione europea solo il 21 giugno, ma anche qui ad esclusione del Portogallo.

## Le scuole di nuovo aperte per la «strana» maturità

**Strette misure di sicurezza**  
Colloqui in cortile o in palestra per la ministra Azzolina si tratta di «un segnale importante di ritorno verso la normalità»

ROMA

Dopo circa 100 giorni le scuole hanno riaperto ieri i battenti per accogliere i docenti delle 13 mila commissioni che esamineranno gli studenti a partire da mercoledì prossimo alle 8.30 per gli esami di maturità. «È un primo rientro dopo il lockdown - ha detto la ministra dell'Istruzione, Lucia Azzolina - resto convinta che fosse giusto mantenere gli esami, farli in presenza e in sicurezza. Perché con il secondo ciclo si chiude un lungo percorso di studi e l'esame è uno snodo verso la vita da adulti. Era giusto far vivere questo passaggio agli studenti. Oggi la scuola comincia a ripopolarsi. È un pri-

mo segnale di ritorno alla normalità». I professori hanno sorteggiato la lettera da cui mercoledì inizieranno i colloqui orali, hanno fissato il calendario e stabilito la durata delle varie parti del colloquio. Rigidissimo il protocollo, che ha prevede la misurazione della temperatura all'ingresso, igienizzazione delle mani, due mascherine a disposizione di ogni docente, percorsi per raggiungere il proprio posto. E queste misure verranno riproposte mercoledì, quando i ragazzi torneranno a scuola per sostenere l'esame. Ci sono anche scuole dove la maturità si svolgerà in cortile sotto dei gazebo o nella palestra. Ciascun candidato discuterà, in apertura di colloquio, un elaborato sulle discipline di indirizzo, trattando un argomento concordato che è stato assegnato dai docenti di quelle discipline a ogni studente entro il 1 giugno.



# Economia

ECONOMIA@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it, Marietta Luaidi m.luaidi@laprovincia.it

## Camera di commercio Stop pagamenti in contanti

Dal 1° luglio non sarà più possibile pagare in contanti i servizi resi agli sportelli delle sedi e uffici della Camera di Commercio. Sarà possibile pagare con canali telematici e moneta elettronica.



# Frontiera aperta, primo giorno ok

**Confine.** Niente code ma intenso viavai tra Como e Chiasso. De Zordi (Bennet): bilancio scontrini positivo. Il ticinese Gobbi preoccupato: «Sarebbe stato meglio prolungare lo stop». Oggi il ministro Di Maio a Brogeda

COMO

MARC PALUMBO

Avanti adagio, almeno fino a sabato, quando si avranno le esatte dimensioni di come comaschi e ticinesi hanno ripreso confidenza con la riapertura totale delle frontiere e dei valichi. Ieri, i ticinesi hanno ricominciato a prendere confidenza con gli ipermercati e una parte dei negozi del territorio (con mascherina protettiva ben calata su naso e bocca), mentre una quindicina di automobilisti comaschi alle 9 era già presente nei distributori di carburante ubicati in rapida successione in quel di Pizzamiglio (tanto per citare un

«questa apertura delle frontiere mi preoccupa. Questo perché bisogna avere la consapevolezza che il virus è ancora tra noi». Norman Gobbi avrebbe preferito allungare la chiusura - per parte svizzera - delle frontiere, anche come argine alla nuova avanzata dei padroncini.

Il dibattito

L'equazione ribadita anche negli ultimi giorni dal presidente del Governo cantonale è frontiere chiuse uguale meno criminalità e meno padroncini. Detto che anche al FoxTown di Mendrisio si sono riviste ieri parecchie auto con targhe italiane.

Faltra grande sfida per i mesi a venire è rappresentata dal turismo. E anche di questo parleranno oggi i due ministri degli Esteri - Luigi Di Maio e Ignazio Cassis - nel summit programmato al Museo "Vincenzo Vela" di Ligornetto. I mercati soprattutto

a nord del Gottardo interessano da vicino il lago di Como, ma senza regole certe d'ingaggio festate si prospetta decisamente più in salita di quanto già non lo sia. «Sbloccare i flussi turistici significa far arrivare turisti stranieri in Italia e dare un ulteriore supporto alla nostra economia», ha confermato sul social il ministro Di Maio, annunciando per la settimana in corso le missioni in Svizzera e in Turchia.

Almeno forse in attesa di una chiarita sul fronte politico e diplomatico la situazione relativa alla prenotazione rossocrociate è di calma piatta. Certo, anche il Canton Ticino ha i suoi problemi visto che è ieri l'invito del



Da ieri è stata ripristinata la libera circolazione tra Italia e Svizzera

direttore di Ginevra Turismo a dimenticare il Ticino e optare per la Romandia (nel pomeriggio è poi arrivata una parziale smentita). Ma la riapertura delle frontiere non porterà - già da qui ai prossimi giorni - benefici solo al capoluogo, ma a tutte le zone di confine.

Il discorso vale per l'Oglioatese quanto per il Porlezese e così per gli esercizi commerciali della Val d'Intelvi (ristoranti e bar in primis) con la riapertura ieri del valico di Argnolo dopo 95 giorni di stop prolungato. Nel tardo pomeriggio, l'Amministrazione federale delle Dogane ha fatto sapere che in media - su tutto il territorio svizzero - le sanzioni giornalieri sono state circa 150 al giorno, con il turismo degli acquisti (vietato sino a ieri) in cima alla graduatoria seguito dall'attraversamento in punti non autorizzati.

La denuncia

## Campione, una nuova beffa sulle tasse «L'Agenzia delle Entrate si sbaglia»

«L'Agenzia delle Entrate ha preso un abbaglio riguardo i cittadini campioni che svolgono un lavoro in Italia. Spero e credo si possa porre rimedio a questa situazione». Le parole sono di Sergio Aureli, esperto di questioni fiscali internazionali, cui si sono rivolti alcuni lavoratori dell'exclave che hanno trovato un'occupazione nel Belpaese, mantenendola residenza a Campione d'Italia. «È proprio in virtù di questa circostanza, rischiano di dover pagare l'imposta sul'intera massa salariale, senza considerare che il costo della vita a Campione si è rivelato quello del territorio elvetico -

sottolinea Sergio Aureli - l'impressione è che l'Agenzia delle Entrate voglia spopolare Campione d'Italia. Spero che il ministro degli Esteri Luigi Di Maio, in visita in Canton Ticino, possa fare un salto anche nell'exclave». La questione è tecnica e molto complessa e ruota attorno al concetto di lavoratori frontalieri, con annesso permesso "G". «L'Agenzia delle Entrate non tiene conto, nella sua interpretazione, del fatto che i redditi prodotti in Svizzera dai lavoratori campioni non devono essere dichiarati in Italia in base all'accordo del '74 - oggi peraltro oggetto di nuove polemiche - in

quanto i lavoratori risultano lavoratori frontalieri con permesso "G", chiusa Sergio Aureli - Vi è peraltro un articolo di legge, la 136 del 17 dicembre 2018 da cui si evince come i cittadini campioni abbiano diritto alle riduzioni di legge proprio perché abitano a Campione d'Italia». È stata l'Amministrazione provinciale di Como a chiedere lumi all'Agenzia delle Entrate per un suo dipendente, dando il la alla vicenda. Il concetto di fondo è che l'agevolazione, in base al Tuir, spetta sia per i redditi prodotti nell'exclave (infranchi) che per quelli prodotti in territorio italiano. M.PAL



Luigi Di Maio

I timeri

Tra i partecipanti al sondaggio on line, c'è anche un 15,4% che ha ammesso di voler aspettare a varcare il confine, vista la situazione dei contagi in Lombardia. E su questo punto è tornato ieri il presidente del Governo di Bellinzona. Norman Gobbi, il quale a Radio3i ha ammesso che

# Accoglienza in alto lago 682mila euro a 10 progetti

Il bando

Pubblicato l'esito del bando regionale per la ripartenza del settore turistico

Dal piccolo campeggio a conduzione famigliare al ristorante con accesso diretto al lago, dalla casa vacanza innovativa all'hotel tradizionale in cerca di rilancio. Sono dieci i progetti che riguardano la provincia di Como

ammessi ad un contributo regionale nell'ambito del bando "Turismo e attrattività" finanziato dall'Assessorato al Turismo di Regione Lombardia. Il via libera ai finanziamenti, per un totale di 682mila euro, è stato ufficializzato ieri. Altri otto progetti, per un contributo complessivo di 517mila euro, riguardano invece il territorio lecchese.

L'Assessorato regionale al Turismo, Lara Magoni, ha evidenziato

come «in un momento cruciale per la ripartenza del settore, la Regione si dimostra vicina agli operatori e ai territori con una misura che mira a valorizzare le eccellenze turistiche che di aree che certamente hanno notevoli potenzialità attrattive - ossia, in particolare, l'alto lago di Como e le valli del Lario.

Entrando nel merito degli interventi finanziati, scopriamo che a Dongio il camping "La Breva" intende ampliare la propria

capacità ricettiva, diversificandola, realizzando sei piazzole in cui collocare altrettante unità abitative fisse, completamente arredate.

Per il campeggio "Italia 90" di Domaso, la misura regionale finanzia l'acquisto di tre country lodge.

A Crema invece, l'hotel e ristorante "Lumin" intende creare una zona benessere oltre a potenziare la qualità del servizio con una riqualificazione di alcune parti della struttura. E sempre a Crema, il ristorante "La Baia" ha presentato un progetto finalizzato ad attivare rapporti di collaborazione con altri attori istituzionali presenti sul territorio per la valorizzazione del fronte lago. La casa vacanza



Lara Magoni

"Belmonte" di Pianello del Lario punta invece a creare una spa interna ed una esterna dotata di coperture e quindi fruibile tutto l'anno, oltre ad un'area per lo sport e ad uno spazio giochi, pensato anche per bambini con fragilità. Una riqualificazione

estetica e funzionale, con l'installazione di un impianto di domotica e l'acquisto di e-bike, interesserà l'hotel Regina di Gravedona, comune dove la Damaka srl intende recuperare un edificio sulle colline con l'intento di ricavare una struttura ricettiva "eco-friendly".

A Sorico si trova il residence "Lago di Dascio": la Regione sosterrà l'intervento di acquisto di arredi per dieci appartamenti. Nello stesso paese, il B&B "Zia Viviana" intende realizzare una nuova camera doppia con i servizi per i disabili. Infine a Musso, sarà creata un'innovativa struttura turistico ricettiva dotata di case vacanza abitate ad una forma moderna di campeggio di alto livello. G.LEM.



# Rodacciai conferma il piano di investimenti 10 milioni da UniCredit

**Siderurgia** . Il Gruppo ha ottenuto il finanziamento sulla base di quanto previsto dal Decreto Liquidità Interventi sul ciclo della laminazione e della trafilatura

BOSISIO PARINI

**MARIA G. DELLA VECCHIA**

Con una procedura per ottenere la garanzia di Stato «completata digitalmente in poche ore» un'altra azienda lariana, Rodacciai, grande nome della manifattura siderurgica con quartier generale a Bosisio Parini, è stata finanziata con 10 milioni di euro da UniCredit sulla base di quanto previsto dal Decreto Liquidità a favore di imprese colpite dagli effetti economici del coronavirus.

In questo caso, spiegano l'azienda e l'Istituto di credito, l'erogazione va a sostenere il piano di investimenti continui che caratterizza da sempre il Gruppo Rodacciai.

### Le erogazioni

Lo rende noto la stessa banca, impegnata da settimane nelle erogazioni anche a imprese lariane sia di credito agevolato fino a 25 milioni euro per le piccole realtà garantito al 100% dallo Stato per le quali in poche settimane è stato superato il tetto di 1 miliardo erogato, sia di credito per esigenze maggiori con garanzia al 90%.

L'operazione con Rodacciai, impegnata in programmi di investimento continui, rientra nella seconda categoria, per la quale Sacc concederà fino a fine anno garanzie alle banche per l'erogazione dei finanziamenti nel quadro del programma "Garanzia Italia".

Quella con Rodacciai, realtà storica con 700 dipendenti che produce acciai speciali per l'industria, è un'operazione che «conferma la completa operatività di UniCredit su tutte le possibili soluzioni previste dal Decreto Liquidità», sottolinea una nota dell'Istituto di credito.

«Nell'attuale contesto di mercato - dichiara Marco Bortoletti, regional manager Lombardia di UniCredit - sentiamo ancor di più la responsabilità di continuare a garantire il nostro

sostegno all'economia del Paese e di rafforzare l'impegno a favore delle eccellenze produttive italiane. Il finanziamento concesso al Gruppo Rodacciai - aggiunge Bortoletti - è finalizzato a sostenere gli specifici programmi di investimento nel ciclo della laminazione e della trafilatura e a supportare il percorso di crescita virtuoso che lo ha portato nel tempo ad divenire uno dei principali operatori nella produzione di acciai speciali per ogni utilizzo industriale».

Dichiarazione condivisa con l'azienda che anche nei mesi peggiori dell'emergenza coronavirus ha messo in cantiere investimenti nei plant produttivi in Italia - ci dice Davide Amaboldi, direttore finanziario di Rodacciai - mirati al miglioramento dell'eccellenza e della qualità del prodotto, in particolare per gli interventi che riguardano la massima riduzione delle difettosità».

### Le lavorazioni

Nella sede di Bosisio si realizzano le lavorazioni a freddo e i trattamenti termici sugli acciai,



Sono circa 700 i dipendenti del Gruppo Rodacciai



Il quartier generale del Gruppo a Bosisio Parini

in una gamma e qualità di prodotto che permettono all'azienda di offrire al mercato ogni tipologia di prodotto finito in varie composizioni e misure, dagli acciai inossidabili a quelli automatici, a quelli per saldatura in grado di soddisfare molteplici esigenze lavorative. In tutto ciò il controllo

della qualità è centrale visto che, spiega una nota aziendale, «l'acciaio prodotto viene interamente controllato all'interno delle macchine, per dare ai clienti Rodacciai la sicurezza di poter contare su un acciaio perfettamente rispondente alle caratteristiche richieste e all'utilizzo che ne verrà fatto».

# Intesa e Ubi verso l'unione 800 addetti nel Comasco

## Nuovo gruppo bancario

La fusione degli istituti avrà come conseguenza la cessione di 532 filiali: anche Como è interessata

Per superare le obiezioni formulate dall'Antitrust sulle conseguenze, a livello di concentrazione di quote di mercato, di un'eventuale unione di Intesa Sanpaolo ed Ubi Banca, nell'ambito dell'offerta pubblica di scambio lanciata dal primo gruppo bancario italiano sul terzo, Ca' de Sass ha comunicato che è stato integrato l'accordo per la cessione a Bper Banca di 532 filiali. L'intesa raggiunta con Banca popolare dell'Emilia Romagna prevede la cessione di un ramo d'azienda costituito da filiali del gruppo risultante dall'operazione Intesa - Ubi. Il ramo sarà composto da depositi e raccolta indiretta da clientela stimati rispettivamente in circa 29 miliardi di euro e 31 miliardi e da crediti netti stimati in 26 miliardi.

La cessione di sportelli del nuovo gruppo potrebbe quindi interessare anche il territorio comasco, dove Bper è presente con un'unica filiale (a Cantù). Se l'operazione andasse in porto, il gruppo emiliano diventerebbe il terzo in Italia per filiali e raccolta. L'aggregazione tra Intesa ed Ubi porterebbe alla nascita di una banca che, in provincia di Como, potrebbe contare su 80 filiali (su 297 totali) ed 800 addetti.

# Coop Lombardia cresce Nella rete i negozi di Albate e Capiago

## Grande distribuzione

Verso i 92 punti vendita e aumenta l'attenzione per le strutture di piccole dimensioni

Coop Lombardia ha approvato il progetto di fusione per incorporazione di Coop Vicinato Lombardia, la più grande cooperativa di supermercati di vicinato regionale, con due punti vendita anche in provincia di Como: ad Albate e a Capiago Intimiano.

L'integrazione sarà operativa dal prossimo novembre ed incrementerà la rete di Coop Lombardia di 33 negozi presenti, oltre che nel Comasco, anche nelle province di Milano, Lecco, Lodi, Monza e Brianza, Bergamo e Brescia. Saranno integrati in azienda anche gli oltre 400 addetti.

«A partire dal primo novembre di quest'anno - ha spiegato Daniele Ferré, presidente di Coop Lombardia - la nostra rete raggiungerà quota 92 negozi, considerando anche il nuovo supermercato che aprirà entro

Festate a Monza».

L'operazione si inserisce all'interno di una logica di razionalizzazione, con l'obiettivo di sfruttare le efficienze di un'unica struttura organizzativa a monte della rete di vendita, di alleggerire i costi e di conservare nello stesso tempo gli obiettivi di salvaguardia del patrimonio, anche occupazionale, portati avanti dall'incorporata sin dalla sua nascita.

Con l'integrazione di Coop Vicinato Lombardia, ha aggiunto ancora Ferré, «cogliamo anche l'indicazione di mercato, che fino ad oggi non c'era, di aprire negozi dovevano essere il più grande possibile ed oggi invece dice quasi il contrario. Dunque - ha sottolineato il presidente di Coop Lombardia - puntare sui negozi di vicinato coincide con la tendenza di mercato; la grande distribuzione per molti anni si è riproposta cercando di essere il più industrializzata possibile; è evidente che il crollo di Auchan e la crisi di molti altri marchi suggerisce qualcosa di diverso e questa è la sfida che ci aspetta dal 2020 ai prossimi anni».

Coop Vicinato Lombardia è nata nel 2012 dall'integrazione di cinque cooperative lombarde, tra cui la Cooperativa di consumo L'Unione di Capiago Intimiano. Le altre realtà coinvolte erano state la Coop Unione di Trezzo sull'Adda, la Cooperativa "Alto Milanese" di Villa Cortese, la Lavoratori Uniti di Urago d'Oglio e La Fratellanza di Rho.

Nel 2019 Coop Vicinato ha sviluppato ricavi per circa 70 milioni di euro con la sua rete di punti vendita a insegna "in Coop" di dimensioni tra i 250 e i 700 mq di superficie. Coop Vicinato conta inoltre circa 45 mila soci, di cui circa 4 mila prestatori, un patrimonio immobiliare di circa 50 milioni di euro e un prestito sociale di 30 milioni.

Insieme al progetto di fusione, Coop Lombardia ha approvato anche il bilancio 2019, chiuso con un utile netto di 6,6 milioni di euro dal 6.1 dell'anno precedente, nonostante il calo delle vendite che ha interessato tutta la grande distribuzione organizzata nel nord ovest (per Coop Lombardia la flessione è stata del 3,88% rispetto al 2018). Do-



L'ingresso della nuova Coop di Como

La priorità è rafforzare il servizio dei punti spesa Coop Drive

po l'emergenza Covid, ha concluso il presidente Ferré, «l'obiettivo più importante è rafforzare i Coop Drive: dai sei che abbiamo su Milano e Inverigo arriveremo a diciotto impianti, dove sarà possibile ordinare la spesa on line e passare a ritirarla all'ora stabilita». **G. Lom.**

# Meno sprechi nella spesa Lariani attenti nei consumi

## Indagine di Coldiretti

Più attenti a ottimizzare i consumi, con scelte consapevoli che privilegiano la filiera corta e l'acquisto diretto dai produttori agricoli. E, soprattutto, limitando al massimo gli sprechi. La "Fase 3" cambia il volto delle abitudini alimentari e di cucina dei cittadini lariani che, con la riapertura dei Mercati di Campagna Amica, sono tornati a prediligere i prodotti agricoli a filiera corta e portati direttamente «dalla campagna alla città» dai produttori agricoli del territorio.

Secondo l'indagine Coldiretti condotta presso gli AgriMercati, quasi tre consumatori lariani su quattro (oltre il 70%) hanno diminuito o annullato gli sprechi alimentari nell'ultimo anno. A Como-Lecco sono ripresi in sicurezza tutti i mercati settimanali di Campagna Amica, in particolare a Cantù (martedì in piazza Gariboldi), Meda (mercato in piazza Cavour), Gussano (giovedì via De Gasperi), Erba (venerdì in via Carroccio) e Mariano Comense (sabato in Porta Spinola).

LA PROVINCIA  
MARTEDÌ 15 GIUGNO 2020

Economia 19

# Ora il turismo ha più fiducia La riapertura dell'Imperiale

**Nuova stagione.** Oggi il primo step e diverse prenotazioni dall'estero  
«Periodo duro ma cauto ottimismo»

MOLTRASIO  
SERENA BRIVIO

«Adesso, ogni giorno arrivano invece richieste non solo di italiani, ma anche di vacanzieri europei che dovrebbero aumentare con la riapertura dei voli a luglio ed agosto» dice Umberto Butti, general manager del Grand Hotel Imperiale. Il complesso alberghiero è pronto a riprendere l'attività, a tappe. Oggi apre la Villa in riva al lago, con 10 tra suite e junior suite. Il 10 luglio sarà la volta della struttura situata a monte, con 30 camere che potranno diventare 50 secondo gli arrivi. Sempre oggi riapre anche il Ristorante Imperialino: l'elegante spazio interno e il giardino affacciato sul lago sono in grado di accogliere fino a 50 ospiti. E dal 19 è aperto pure il Bar Vela, con tavolini attorno all' piscina e vista panoramica (20 posti su prenotazione).

## Le prospettive

Il telefono è tornato a squillare, le prospettive sono migliori del previsto. «C'è un cauto ottimismo» aggiunge Butti - anche se la stagione 2020 non sarà come quelle passate. Avevamo timore di non poter nemmeno riaprire, però non ci siamo però persi d'animo. Durante il lockdown abbiamo avuto il tempo di esaminare e approfondire gli aspetti organizzativi del nostro lavoro

e tenuti in secondo piano per dare spazio alle priorità del lavoro in crescita esponenziale che richiedevano soluzioni immediate. Lo stop forzato è servito a mettere a fuoco i nostri punti di forza».

## L'occupazione

Per il Grand Hotel Imperiale e l'Albergo Plinius la ripartenza trova quindi spunto e motivazione dai principi che sono la forza delle due location: la qualità dell'offerta dei servizi alberghieri e la professionalità della squadra. «La qualità di una struttura destinata all'accoglienza» evidenzia il manager «è indissolubilmente legata alle persone. I timori, le enormi difficoltà scaturite dall'emergenza sanitaria ha reso ancora più forte il legame tra azienda e dipendenti. Tant'è che la prima decisione che è maturata è stata quella di dividere il poco lavoro che allora e anche oggi si prospetta. A quassù i dipendenti è stato confermato il posto di lavoro con un contratto part-time. Grand Hotel Imperiale Spa è una compagnia indipendente, con un'attenta gestione familiare di uno staff di persone qualificate che vanno tutelate, indipendentemente dalla mansione, dal livello, dalla qualifica».

I mesi di stop sono serviti anche a mettere a punto diversi progetti per rendere ancora più



La piscina del Grand Hotel affacciata sul lago



L'area benessere dell'albergo Iariano



Da oggi il progressivo avvio della struttura

indimenticabile e l'esperienza lacustre.

«Le novità riguardano soprattutto la parte ristorazione» anticipa Butti. «Da questa stagione l'executive chef Ferdinand Romano sarà affiancato da Stefano Visini, rinomato cuoco comasco entrato nel team

come coordinatore gastronomico. Insieme i due hanno preparato menù con ricette che esaltano una cucina gourmet 100% italiana: semplice ma non banale. Al Bar Vela, il barman Kevin Botte può invece stupire creando drink "su misura" del cliente».

# «Le nozze sul lago Simbolico grazie dopo l'emergenza»



L'omaggio a cinque coppie nell'arco di due anni

## L'iniziativa

Patrizia Saraga con la sua Como In Style Wedding planning in dono ai medici in prima linea

Ai medici che hanno curato i malati di coronavirus e affrontato dunque momenti così difficili e dolorosi, un dono per uno dei momenti invece più belli della vita: quello del sì. Lo offre Patrizia Saraga, titolare di Como In Style, agenzia di wedding planning a Cernobbio da 13 anni: «Regalo la mia professionalità e il mio know-how a medici che in procinto di sposarsi stiano considerando l'area del lago di Como come luogo in cui svolgere cerimonia - ove possibile - e ricevimento». Un gesto di quelli che hanno caratterizzato quest'epoca, così scossa dalla pandemia ma anche dalla gratitudine per gli operatori sanitari. In questo caso il regalo è appunto un wedding planning sul lago rivolto a chi non necessariamente abita in questa zona, però la considera una location ideale per sposarsi.

Patrizia Saraga ha voluto così dare il proprio contributo a que-

gli eroi silenziosi nella lotta contro il coronavirus. Offrire tempo ed esperienza a cinque medici che decideranno di programmare le nozze per i prossimi due anni sul lago. E lo spiega così: «Non solo un gesto di solidarietà, ma soprattutto un simbolico e personale ringraziamento a tutta una categoria di uomini e donne che in questo improvviso e drammatico momento hanno messo a disposizione senza riserve il proprio preziosissimo tempo e la passione per la propria attività per salvare vite umane».

Nelle cinque coppie, almeno uno dei due dev'essere medico considerando l'area del lago di Como come luogo in cui svolgere cerimonia - ove possibile - e ricevimento». Un gesto di quelli che hanno caratterizzato quest'epoca, così scossa dalla pandemia ma anche dalla gratitudine per gli operatori sanitari. In questo caso il regalo è appunto un wedding planning sul lago rivolto a chi non necessariamente abita in questa zona, però la considera una location ideale per sposarsi.

Patrizia Saraga si occupa appunto da tempo di organizzare matrimoni e i suoi clienti sono soprattutto americani. L'ipotesi nozze nel 2020 si è ridimensionata molto. «Ci sono richieste di informazioni per l'anno prossimo. Anche presto, come ad aprile».

Marilena Luzidi

# Design e tessile, la casa post lockdown

## Society Limonta

Le novità Isacco e Bernardo, due pezzi che rileggono cesto biancheria e servomuto, creati da Dario Antoniali

Oltre Society - Design Collection aggiunge un nuovo tassello alla diversificata offerta di Society Limonta, Divisione Home del gruppo tessile di Costa Masnaga.

«È il filo conduttore di una ricerca appassionata che arricchisce, migliora e offre nuovi spunti alla creatività» dice Davide Mazzarini, direttore commerciale. «Una scommessa nata dal desiderio di progettare oggetti di design che diventino compagni di vita per le collezioni tessili del marchio».

Pensati per diventare pezzi icona, Isacco - Forma non Forma e Bernardo - Mobile non Immobile, rielaborano oggetti di uso quotidiano, come il cesto portabiancheria e il servomuto



Bernardo di Society Limonta

che interpretano la visione e l'identità di Society, combinando design, ricerca sul tessuto e funzionalità. Le due creazioni, progettate dal designer Dario Antoniali sono presenti da ieri sulla piattaforma Fuorisalone Digital 2020, nei negozi flagship e online dell'azienda.

Ma da dove nasce l'idea di

nomi che sembrano scaturiti dalla penna di un romanziere? «Forma non Forma è la frase di partenza del progetto Isacco e si riferisce alla metamorfosi che subisce il cesto di biancheria da vuoto a pieno, in base all'indumento che viene inserito. La struttura in ferro, che ha la funzione di sostegno, per prima definisce la conformazione del sacco. Quest'ultimo invece è realizzato in tessuto Melog, un nylon accoppiato, scelto proprio per la sua elasticità e resistenza. All'interno è inoltre possibile dividere capi bianchi e colorati» spiega Antoniali.

Come un servo muto, Bernardo è stato invece concepito come versatile supporto per l'abbigliamento. «Mobile non immobile» spiega ancora il designer - serve a comunicare una conformazione che muta a seconda degli oggetti riposti».

Con queste novità che Society Limonta si presenta al mercato dopo la recente ri-

pertura degli store di proprietà. Un passaggio dopo la fase di prolungato stop a causa dell'emergenza coronavirus, in Italia e all'estero.

I negozi di Milano e Roma hanno alzato le saracinesche ormai da tre settimane, come come quelli di Vienna e Ginevra; ieri ha riaperto il punto vendita di Londra, mentre quello di New York è ancora chiuso sia per il Covid sia per le violente proteste e i saccheggi legati alla morte di George Floyd.

I primi contatti sono stati davvero incoraggianti. «Siamo rimasti piacevolmente sorpresi dall'afflusso sia di clienti ormai fidelizzati sia nuovi, in gran parte su appuntamento - evidenzia Davide Mazzarini - c'è una diffusa voglia di rinnovare la casa forse anche per rimuovere psicologicamente il ricordo dei tanti giorni di ansia e tristezza trascorsi durante il lockdown». S. Bri.

# No allo sconto in fattura Cna: «Piccoli penalizzati»

## Incentivi per l'edilizia

Troppo gravoso l'onere di anticipare il contributo statale al committente Binda: «Va abrogato»

Gli incentivi per l'efficiamento energetico e per sostenere l'edilizia sostenibile possono generare una scossa positiva per l'economia.

Ecco perché la Confederazione nazionale dell'artigianato (Cna) valuta in modo positivo il rafforzamento dello strumento, sottolineando come sia rilevante l'introduzione, nel decreto "Bilancio", della possibilità di trasformare le detrazioni in crediti fiscali cedibili anche alle banche ed intermediari fiscali. L'auspicio ora è che il contributo sia esteso alle seconde case ed agli immobili strumentali.

«Tuttavia» sottolinea Stefano Binda, segretario generale della Cna Lombardia - abbia-

mo perplessità sul meccanismo di incentivazione ed in particolare sulla conferma dello sconto in fattura che trasferisce alle imprese l'onere di anticipare il contributo statale riconosciuto al cittadino committente: noi siamo pronti ad accompagnare le aziende da un punto di vista tecnico ma, senza il supporto di partner finanziari e del sistema bancario, si rischia che il mercato diventi monopolio esclusivo dei grandi player».

Secondo la Cna, quindi, è necessario che il parlamento abrogli lo sconto in fattura almeno per gli interventi con incentivi fiscali nel limite del 50% e del 65%, che rappresentano circa i due terzi del mercato della ristrutturazione edilizia, o in alternativa elevi del 10% le detrazioni che non rientrano nel superbonus al 110%, per consentire alle imprese di recuperare in parte i costi per la cessione del credito. G. Lam.



# Maturità, in 3mila tornano sui banchi

**Scuola.** Dopo quasi quattro mesi di didattica a distanza da domani i ragazzi delle quinte rivedranno i professori. Percorsi diversificati, orari scaglionati e disinfezione dopo ogni prova per garantire il rispetto della sicurezza

**ANDREA QUADRONI**

Si torna a scuola. Comincia domani per oltre tremila studenti l'aria della maturità, fra ingressi dedicati, percorsi selezionati e distanziamenti obbligatori.

In attesa di capire se il 14 settembre riprenderanno per davvero le lezioni in aula, l'esame di Stato sarà una prima prova generale del ritorno in classe, seppur con una prova molto diversa dal passato. Dopo il rincorso di indiscrezioni, la modalità scelta è quella del colloquio "lungo".

**Un ragazzo per volta**

In questi giorni, le superiori cittadine si sono attrezzate per accogliere prima le commissioni, riunitesi ieri, e poi, rigorosamente a uno a uno e scaglionati, i ragazzi.

**I guanti devono essere igienizzati con l'apposito gel, salviettine per i commissari**

**Fino all'ultimo mancavano una trentina di presidenti, ora sono stati trovati**

Per fare alcuni esempi, al Volta, le commissioni sono dislocate nella sala Benzi, la Grand'Aula e l'ex palestra. Sono stati predisposti ingressi diversi dai due portoni di via Cesare Cantù e da via Carducci.

Al Caio Plinio, ognuna è contrassegnata da un numero e da un colore. I commissari, gli alunni e gli accompagnatori dovranno seguire il percorso indicato dalle linee guida del colore della propria commissione e non sostare per nessuna ragione nei corridoi o in aree interne dell'istituto.

Tre (le dispari) entreranno da via Crocerossa, le altre tre da via Cattaneo. Fra le aule scelte, ci sono il cineforum e la palestra femminile.

Negli ultimi giorni, al Giovo, la Provincia ha imbiancato per l'occasione due aule. Sul sito del liceo di via Paoli è pubblicata la planimetria con la disposizione delle commissioni con i vari ingressi, suddivisi fra "principale" e "secondario". Saranno utilizzate anche le aule magna e Gattoni. Il locale della biblioteca è stato scelto per accogliere ed eventualmente isolare eventuali soggetti (candidati, componenti, altro personale scolastico) che dovessero avere febbre o problemi respiratori.

Sarà presente un volontario della Cri di Como.

Per quanto riguarda l'aula, è obbligatorio entrare seguendo «scrupolosamente le indicazioni delle commissioni». I guanti

devono essere igienizzati con apposito gel, mentre al termine del colloquio si procederà alla sanificazione della tastiera, dello schermo e della superficie d'appoggio. Le commissioni avranno in dotazione le salviette monouso. La mascherina potrà essere abbassata durante il colloquio.

**Dirigenti a raccolta**

Dopo lo spavento iniziale, invece, sono stati trovati tutti i presidenti. A poco dall'inizio, ne mancavano una trentina in tutta la provincia. La situazione si è poi risolta chiamando a raccolta gran parte dei dirigenti degli istituti comprensivi. Ieri, come prevedibile, alcuni docenti hanno dato forfait adducendo motivi di salute. In quel caso, le scuole hanno provveduto a trovare i sostituti.

Ogni commissione è composta di sei docenti tutti interni, che hanno seguito i maturandi nel corso dell'anno scolastico, a eccezione del presidente, un esterno designato dal ministero. Sono state estratte le lettere da cui partiranno i colloqui. Il primo ragazzo sosterrà l'orale domani mattina: saranno cinque al massimo durante tutto il giorno.

Sono arrivati, invece, entro la fine della settimana passata, gli elaborati dei ragazzi che costituiranno la prima parte dell'esame. Precedentemente, i consigli di classe avevano già messo a punto il loro documento.



La maturità dell'anno scorso: quest'anno il Covid ha costretto a modificare la prova

**La prova**

## Un colloquio da 60 minuti in cinque fasi

I colloqui saranno molto più lunghi del solito, circa 60 minuti, e saranno scanditi da cinque fasi: la prima è la presentazione di un elaborato da parte dello studente che riguarda le discipline della seconda prova scritta. Poi si analizzerà un testo di letteratura italiana, in sostituzione della prima prova scritta. Ci sarà una

discussione multidisciplinare sui materiali predisposti dalla commissione, quindi una relazione sulle esperienze vissute dallo studente durante il tirocinio del Pcto (ex alternanza scuola lavoro) e, per ultimo, il candidato dovrà rispondere a una serie di domande su cittadinanza e Costituzione.

**LA STORIA VIA FIUME**

## Le maestre scrivono «A presto bambini, vi terremo nel cuore»

«Non sono ancora pronto a lasciarvi voi e la mia classe, ma devo diventare grande. Grazie maestre, siete state davvero speciali».

È la lettera di risposta scritta da Matteo, alunno della classe quinta C della scuola elementare di via Fiume, e indirizzata alle proprie insegnanti.

Nell'anno della pandemia da Coronavirus, del resto, salutarsi dopo cinque anni trascorsi insieme è più difficile del solito. Dopo gli ultimi mesi trascorsi a distanza, i bambini e le maestre hanno abbandonato la speranza di riuscire a vedersi prima del suono della campanella.

Così, le docenti hanno deciso di prendere carta e penna per scrivere, in bella grafia, per ogni studente, un

pensiero di saluto. «Con il passare del tempo sei diventata forte, intrepida e senza paura - dicono ad Adele - con un immenso amore per il piacere che ti ha reso cara al nostro cuore».

«Ti lasciamo andare, consapevoli che farai strada e saprai superare le difficoltà con quella saggezza di cui ti sei "armata". Ricorda di tenere caro al tuo cuore le amicizie, di averne cura come di un tesoro prezioso perché questo sono. Ti auguriamo di realizzare i tuoi sogni. Sei cara al nostro cuore e ne avrai un pezzetto con te quando te ne andrai».

Oppure, a un altro alunno, sempre le maestre Guendalina, Roberta, Patrizia, Laura e Rosa hanno sottolineato come mancherà la sua voce in classe, insieme con «le tue risate, il tuo cipiglio e la tua straordinaria capacità di fare gruppo. Negli anni ti abbiamo visto sviluppa-

re un carattere deciso e intraprendente e hai saputo dare voce ai tuoi pensieri, in classe e fuori. Sei diventato un bambino brillante e sempre sorridente che ha contribuito a creare la classe che c'è adesso».

«Ti auguriamo di non perdere questa capacità di adattamento e di non avere mai timore di dimostrare quanto tu valga. Ricorda di fare tesoro di tutti gli insegnamenti che ti abbiamo dato e di metterli in pratica il più possibile. Abbi una vita felice realizzando tutti i tuoi sogni».

Sono stati mesi difficili, ma emozionanti, in cui ogni venerdì sera c'era l'appuntamento con la storia della buonanotte dedicata ai bambini, i quali dovevano presentarsi davanti al pc rigorosamente in pigiama.

Non sono mancati i lavoretti svolti, come la rosa per la festa della mamma.

Oppure, il lavoro sul testo



La quinta C della scuola di via Fiume

**Nessuno avrebbe mai pensato di dover chiudere un quinquennio da dietro un tablet**

della canzone «Rinascerei, rinascerei» scritta da Roby Facchinetti, il quale ha risposto con un videomessaggio di ringraziamento.

Insomma, nonostante le complicazioni, sfortunatamente comuni a tutti gli istituti, i genitori hanno voluto ringraziare le docenti per «tutti quei momenti in cui siete state vicine ai nostri bambini, incorag-

giandoli e sostenendoli, senza arrendervi mai, anche quando, soprattutto nei primi giorni, gli ostacoli in contrapposizione sembravano insormontabili. Grazie per aver trasformato l'insegnamento in una bellissima avventura e per aver scritto, con la penna dell'amore le pagine più belle nel loro cuore».

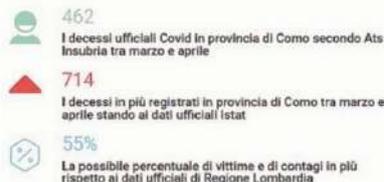
**A. Qua.**



Personale del 118 in servizio a Como nel pieno dell'emergenza coronavirus, lo scorso mese di aprile (LUTTI)



Lucas Maria Gutierrez, direttore Ats Insubria



# Manager a 155mila euro all'anno «Ma noi medici siamo lasciati soli»

**Sotto esame.** Neppure oggi che la pandemia rallenta Ats è in grado di gestire i tamponi. Per non dire delle maschere per i medici, introvabili anche a due mesi dall'avvio dell'emergenza

**PAOLO MORETTI**  
C'è una sorta di paradosso, nella gestione tamponi da parte dell'azienda sanitaria di Como e Varese (con quartier generale a Varese). E cioè: che mentre comunica tempestivamente quarantene obbligatorie a chi, in realtà, non ha mai fatto alcun tampone, dall'altro dimitte di farlo per i veri contagiati. Così il sindaco di Olgiate Comasco, **Simone Moretti**. «C'è una famiglia entrata in contatto con uno dei primissimi positivi al Covid-19 intorno al 9 marzo ancora non risulta ufficialmente tra quelle in quarantena - segnalava il 21 aprile -». Ha fatto la quarantena, ma almeno fino a una decina di giorni fa non era stata contattata da nessuno di Ats per fare i tamponi previsti. Nella prima fase dell'emergenza era inevitabile una serie di criticità, ma ora che c'è un po' meno pressione sugli ospedali il protocollo che prevede tamponi prima e dopo la quarantena non avviene ancora con regolarità.

**Il sistema Ats**  
Questo punto vale la pena aprirlo a parentesi su Ats Insubria. Nel 2015 la Regione Lombardia, sotto la presidenza di **Roberto Maroni**, cambia il sistema sanitario territoriale. Spariscono le Asl provinciali e nascono le Ats, ovvero le "Agenzie di Tutela della Salute". In tutto sono otto. Come viene inglobata

dall'ex Asl di Varese e passa sotto l'Ats Insubria. Varese divora letteralmente Como.  
La prima direttrice della "nostra" Ats sarà **Paola Lattuada**, attualmente direttore generale dell'Istituto Besta, all'epoca direttrice generale dell'Asl di Varese. Quindi, l'1 gennaio 2019, tocca a **Lucas Maria Gutierrez**, attuale direttore generale con un compenso lordo annuo di circa 155 mila euro (più premi di programmazione territoriale). Laureato in medicina e chirurgia con una specializzazione in medicina interna, in realtà Gutierrez ha tenuto lo stetoscopio al collo per meno di una decina di anni, prima di diventare manager di lungo corso della sanità pubblica: prima direttore del Ser di Luino, quindi di dirigente dell'allora Usel sempre a Luino, poi responsabile sanitario dell'Usel di Varese fino ai vertici dell'Asl varesina prima e dell'Ats Insubria poi.  
In attesa di conoscere i dati del primo quadrimestre di quest'anno, nel periodo settembre-dicembre scorso il personale dell'Ats Insubria ha collezionato un tasso di assenze del 20% con un record del 28% del Dipartimento Programmazione per l'Integrazione delle Prestazioni Socio-sanitarie con quelle Sociali, ovvero quel dipartimento che assicura la funzione di governo della presa in carico e dei percorsi assistenziali, in un'ottica di continuità assistenziale in

tutta la filiera dei servizi. Il presupposto per lo svolgimento delle attività del Dipartimento è che sia garantita, all'interno del Dipartimento o in altra articolazione dell'Agenzia, la funzione di rilevazione e analisi dei dati epidemiologici, assicurando una gestione coordinata delle diverse fonti informative disponibili, nonché l'elaborazione di analisi integrate dei bisogni orientate, in particolare, alla programmazione territoriale. Insomma, una delle attività cruciali durante la pandemia.  
Ma ha davvero funzionato «l'analisi dei bisogni orientata alla programmazione territoriale»? Stando alla denuncia dei medici lombardi (di cui abbiamo già parlato) la risposta è no.  
**In guerra senza protezioni**  
E lo conferma anche **Massimo Merola**, medico con studio a Como: «Non abbiamo ricevuto i dispositivi di protezione individuale e per fortuna i cittadini nei momenti più critici si sono dimostrati responsabili e attenti alle regole e alle precauzioni. Sono stati encomiabili, anche durante la difficile quarantena. Abbiamo ricevuto un atteggiamento non altrettanto apprezzabile da parte dell'Ats, le nfe che dovrebbe vigilare sulla salute pubblica. Dopo due mesi dall'inizio di questa storica pandemia abbiamo potuto ritirare una decina di mascherine



I medici: «Ats ci ha mandato in guerra senza protezioni»

chirurgiche monouso. Dopo una settimana, dieci giorni, avrei potuto anche capire. Ma dopo due mesi è inaccettabile». Ancora più forte la denuncia di **Gianluigi Spata**, presidente dell'Ordine dei medici di Como, rimasto contagiato pure lui dal virus: «Hanno mandato i medici a fare la guerra, perché questa è una guerra, ma hanno mandati senza protezioni. Militari al fronte senza le pallottole, contro un nemico fortissimo e invisibile». La risposta di Ats a questa

protesta, si commenta da sé: «I medici di medicina generale hanno ricevuto regolarmente le indicazioni regionali. Nelle situazioni di emergenza, imprevedibili fino a qualche mese fa nei nostri territori, le criticità sono state inevitabili. Si è fatto e si fa tuttora il possibile. C'è stato uno sforzo di tutti per garantire la migliore assistenza». C'è chi però non ha atteso l'emergenza per muoversi. E torniamo ancora una volta in Veneto. E al professor **Andrea**

**Crisanti**. Il 20 gennaio, dopo che l'OMS aveva diffuso i primi protocolli per i test per il Covid, il direttore dei laboratori di microbiologia dell'Università di Padova annuncia alla Regione l'acquisto di reagenti per analizzare circa 500 mila tamponi per il coronavirus.

**Il confronto sui numeri**  
Il risultato è che al 25 aprile il Veneto aveva già fatto tamponi sul 6% della popolazione, la Lombardia meno della metà (2,6%) e Como meno di un terzo (1,7%). Questo significa che il numero ufficiale di circa 4 mila comaschi positivi al virus dall'inizio della pandemia è ampiamente sottostimato, perché un numero in calcolabile di cittadini della nostra provincia hanno avuto i sintomi ma il tampone (quando hanno avuto) è stato fatto solo per testare la negatività.

Ma è sufficiente vedere il dato dei decessi per comprendere quanto sia sottostimata (anche per colpa dell'inerzia della sanità lombarda sul nostro territorio) l'incidenza del Covid nel Comasco.  
Il 30 aprile secondo Ats Insubria i morti ufficiali da coronavirus in provincia di Como sono 462. Peccato che, secondo i dati Istat, tra marzo e aprile 2020 i morti rispetto alla media dei cinque anni precedenti dello stesso periodo sono stati 714 in più. Tradotto, mancano all'appello 252 decessi. Ovvero il 55% in più del dato ufficiale. Potenzialmente, se questa percentuale la applicassimo ai positivi, i contagi a Como andrebbero stimati a 6 mila. Ma anche questo numero rischia di essere, pure in questo caso, sottostimato. Quanto si è diffuso il Covid sul Lario? Non lo sapremo mai. Perché nessuno l'ha cercato come avrebbe dovuto.

4 Continua  
Le precedenti puntate sono state pubblicate sulle edizioni dei giorni 13, 14 e 15 giugno



LA PROVINCIA
MARTEDI 16 GIUGNO 2020

Como 27

Il Comune: «La Como Nuoto deve riconsegnare la sede»

Viale Geno. L'assessore Pettignano mette la parola fine alla contesa L'immobile e la piscina andranno alla Pallanuoto Como entro il 30 giugno

La piscina di viale Genova, ufficialmente, alla Pallanuoto Como. La parola fine, forse, ad una vicenda lunga più di due anni l'ha messa ieri sera in consiglio l'assessore al patrimonio Francesco Pettignano.



La piscina nella sede di Viale Geno

«Aspettiamo fiduciosi» «Fa piacere apprendere dal consiglio e non direttamente che la sede ci verrà finalmente affidata - commenta Giovanni Dato presidente della Pallanuoto - speriamo si apra una stagione di collaborazione con il Comune. Però dopo quattro mesi dalla sentenza definitiva gli uffici non si siano fatti riconsegnare le chiavi. Ricevere le chiavi a quattro mesi dalla sentenza non agevola certo la progettazione di una stagione. Nell'interesse dei cittadini prima che nostri. Aspettiamo fiduciosi».

Due anni mezzo fa il Comune ha messo al bando rispettando le nuove linee europee la struttura sede storica da un secolo della Como Nuoto ad un

canone di 70 mila euro all'anno per nove anni rinnovabili per altri sei. La gara è stata vinta dalla Como Nuoto la cui offerta è stata preferita a quella della Pallanuoto (con il sostegno però di una società genovese). La Pallanuoto si è rivolta al Tar. Il tribunale amministrativo ad aprile ha dato ragione ai pallanuotisti per un vizio di forma,

l'apertura delle buste non è stata pubblica.

Il mini bando

La Como Nuoto e il Comune si sono allora rivolti al Consiglio di Stato. Nel mentre gli spazi sono rimasti ai nuotatori con delle proroghe, poi scadute, salvo procedere con il mini bando il cui esito favorevole alla Pallanuoto non è mai stato applicato.

In fine all'inizio di quest'anno il Consiglio ha dato ragione di nuovo alla Pallanuoto. La Como Nuoto puntava sul ricalcolo di un parametro dei tesserati, cresciuto di molto a favore della Pallanuoto grazie alla presenza degli atleti genovesi. Ma senza più appelli sull'infinita vicenda giudiziaria non ci sono altri capitoli da scrivere. Sono passati altri mesi, l'emergenza Covid, la Pallanuoto ha anche formalmente chiesto agli avvocati di mettere in mora l'amministrazione comunale, rea di non consegnare le chiavi. Finalmente la decisione.

Aprire adesso la piscina dei nuotatori non sarà facile. Dopo il 30 giugno, immaginando una consegna rapida alla Pallanuoto, bisognerà sistemare i locali, fare alcune manutenzioni e pensare alla stagione estiva giunta già al vivo. Sempre negli interventi preliminari ieri sera in aula il consigliere Ada Mantovani ha chiesto del lido open di viale Geno su cui pende un contenzioso in tribunale la cui sentenza era attesa a inizio giugno. Facendo notare che le piscine cittadine sono tutte chiuse, compreso il lido di villa Olmo per ragioni di costi con le restrizioni da Covid. Dovrebbe invece a breve aprire Casate.

S. Bac.

Ecco "Immuni" Come funziona e dove si scarica

Prevenzione

L'uso è volontario Funziona tramite un codice che consente all'operatore di tracciare il contagio



La schermata di "Immuni"

L'app Immuni è arrivata anche in Lombardia. Dopo la sperimentazione partita in Abruzzo, Liguria, Marche e Puglia l'applicazione che conta già 2,5 milioni di download per il tracciamento da Covid è partita anche sul nostro territorio come nel resto del paese.

L'uso è volontario, integra il tracciamento manuale dei medici e delle attività economiche e commerciali oltre agli altri sistemi fatti partire in parallelo da diverse regioni. Funziona così. Se una persona riceve una diagnosi positiva da Covid e se ha scaricato il programma può sbloccare l'app. Un codice dà modo all'operatore sanitario di inviare un messaggio alle altre persone che hanno incontrato da vicino il soggetto positivo nelle precedenti due settimane, avendo ovviamente anche loro sul cellulare Immuni. Trovare Immuni sullo store del telefonino è molto semplice. C'è stata molta polemica sulla tutela della privacy, resta però la possibilità di non partecipare e di disattivare Immuni. Il sistema informatico non funziona attraverso la geocalizzazione tramite gps, bensì con il bluetooth.

La cellulari dei contagiati lanciano gli altri telefoni dei possibili contagiati se sono più vicini dei fatidici due metri. È una tecnologia giudicata dagli esperti più performante per il "contact tracing". Non è ancora noto se il meccanismo sia davvero valido, dipende dal numero di persone che hanno scaricato l'app e dal ritorno del possibile contagio soprattutto nelle regioni considerate ancora a rischio. E poi c'è la responsabilità delle persone. Chi dovesse ricevere una notifica da Immuni per un presunto contagio deve contattare il proprio medico e mettersi nel frattempo in auto isolamento. Non ci sono obblighi aggiuntivi, ma salvo la valutazione dei sintomi se evidenti serve poi un test per verificare l'effettiva presenza del virus e dunque un tampone.

S. Bac.

Ancora contagi La Lombardia è la maglia nera

I numeri

E ancora alto in Regione il rapporto tra tamponi eseguiti e pazienti positivi Come noi nessuno in Italia

Resta molto alto il rapporto tra tamponi fatti e nuovi positivi al coronavirus trovati in Lombardia, al 6%, più o meno lo stesso livello di un mese fa.

Mai così elevato il divario con il resto d'Italia, in cui tale percentuale è dello 0,33%, inferiore di circa 18 volte alla regione più colpita dalla pandemia.

Per quanto riguarda i numeri, ieri i nuovi positivi a Como sono stati 19, per un totale che sale a quota 4.008. A Lecco se ne sono contati 7 in più (2.801), a Sondrio 17 (totale 1.540). A livello di regione Lombardia ci sono 259 nuovi positivi, che portano il totale complessivo alla somma di 91.917 dall'inizio dell'epidemia. Gli attualmente positivi, per restare a livello regionale, sono 15.976, vale a

dire 13 meno del giorno precedente. In provincia di Como si è contato un decesso in più, che porta il totale delle vittime comasche da Coronavirus a quota 624. I tamponi eseguiti sono 6.637.

Per quanto riguarda la situazione negli ospedali, autentica cartina di tornasole dell'andamento dell'epidemia, resta invariato rispetto al giorno prima il numero dei lombardi ricoverati nei reparti di terapia intensiva, che sono in tutto 94. Buone notizie dagli altri reparti, quelli che accolgono pazienti positivi al virus assistendoli in regime di terapia "ordinaria": in totale, negli ospedali lombardi, ne sono rimasti 2.018, cioè 98 in meno del giorno prima.

I morti totali, a livello regionale sono cresciuti di 8 unità, mentre un dato positivo è anche quello che riguarda la voce "guariti/dimessi", con un saldo positivo di 59.484 ex malati, 264 dei quali dichiarati guariti e/o dimessi nella giornata di ieri.

Table with columns: I casi positivi (Lombardia, Como, Lecco, Sondrio), IN PROVINCIA DI COMO (% contagi/popolazione 0,664%), DEFUNTI 624, and a list of municipalities with their respective case counts.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA  
MARTEDÌ 16 GIUGNO 2020

Lago e Valli 35



Uno scorcio del lido di Faggeto Lario, un altro dei centri lariani che punta molto sul turismo ARCHIVIO

## La crisi di Faggeto «Sconti sulle tasse e tavolini all'aperto»

**Turismo.** La preoccupazione dei commercianti messi in ginocchio della pandemia: «Le proposte»  
Il sindaco: «Disponibili a venire incontro a tutti»

FAGGETO LARIO

**GIANLUIGI VALSECHI**

La crisi dovuta al Covid si abbatte anche su Faggeto e rischia di avere ripercussioni pesantissime sugli esercenti che, già provati da mesi difficili, temono ancora più per il futuro delle loro attività economiche. «Siamo tutti preoccupati - illustra **Uberto Giuliani**, amministratore di Domus Plinii - e non tanto perché questi difficili mesi ci hanno letteralmente messi in ginocchio, quanto per un futuro che si prospetta tutt'altro che roseo per tutti: per noi, per i nostri familiari, per i dipendenti che rischiano di rimanere senza lavoro trascinando nel

baratro le loro stesse famiglie. Pensiamo che ciascuno debba fare la propria parte per uscire tutti insieme con i minori danni possibili, perché è pacifico che questi già ci sono stati, ripercuotendosi su tutti, a partire dai titolari delle pubbliche attività per estendersi a quanti abbiano avuto ed abbiano a che fare con loro».

**Appello**

Le richieste accomuna i commercianti di Riva, la frazione più turistica tra le quattro faggetine ed anche la più colpita dall'emergenza, ma trova una sponda anche nelle altre frazioni locali. Cosa chiedono gli operatori del settore? Anzitutto,



Angela Molinari Pachera, sindaco

la riduzione del canone di concessione per l'anno 2020 pari alla metà di quanto stabilito, quindi l'estensione delle concessioni esistenti così da permettere agli operatori turistici di ammortizzare, se non proprio recuperare pienamente, la riduzione di afflusso connessa al distanziamento sociale.

Inoltre, si chiede la proroga fino al 2033 della concessione rilasciata dal Bacino del Lario e riguardante l'occupazione dello spazio lacuale. Parimenti, al Comune di Faggeto Lario si chiede la sospensione per l'anno in corso della tassa riguardante l'occupazione di suolo pubblico con possibilità, seguendo l'esempio di altre municipalità anche rivierasche, di posizionare (ovviamente, nel rispetto delle vigenti normative epidemiche) sedie e tavolini nelle aree esterne.

Altro punto nodale, la regolamentazione dei parcheggi che, oltre ad essere come ovunque insufficienti, danno luogo spesso per via della carenza nei controlli a situazioni di autentico disagio, con automobili parcheggiate ovunque e spesso fonte di pericolo. La costante presenza di forze dell'ordine sul territorio è una ulteriore richiesta degli operatori del settore al fine di scongiurare situazioni pericolose sia per l'ordine pubblico sia per il rispetto delle normative per la prevenzione del contagio da Covid 19.

Un ulteriore aiuto potrebbe essere dato dalla riattivazione ed estensione in termini di giorni ed orari della fermata del battello allo scalo locale, così da incentivare un'intelligente "turismo di prossimità", consistente nel lasciare l'auto a casa, godendo delle bellezze del lago ed alleggerendo contemporaneamente la citata situazione dei parcheggi.

**La replica**

I commercianti si dicono altresì disponibili ad incontrare tutti i soggetti interessati, dagli amministratori comunali a chiunque altro per trovare le soluzioni adatte e risolvere una situazione che, a lungo andare, rischia di diventare problematica per tutti.

Al rilievo dei commercianti risponde il sindaco di Faggeto Lario, **Angela Molinari Pachera**. «Fin dall'inizio dell'epidemia, abbiamo agito come Comune con il doppio intento di contenere la diffusione del contagio e dare contemporaneamente una mano a quanti, e a Faggeto sono tanti, impiegati nel settore del commercio hanno subito pesanti ripercussioni alla loro situazione economica. In tal senso, ritengo si possano leggere la consegna dispendiosa e medicinale a domicilio ed i pasti serviti, sempre a domicilio, da alcuni operatori locali del settore: se vi sono ulteriori idee o richieste potremo parlarne di persona». Magari in un incontro pubblico.

## Campionessa di atletica in visita all'agriturismo



Sara Jemai con Giada

**Schignano**

La primatista di giavelotto ha fatto visita a La Pratolina con gli amici «Erimasta incantata»

Magari non tutti l'avrebbero riconosciuta al primo colpo, ma il fisico mozzafiato e la maglietta dell'Italia hanno fatto capire che, quella bella ragazza, nascondeva un talento. Visita inaspettata ma molto gradita quella di domenica all'agriturismo La Pratolina, sull'Alpe Comana di Schignano, raggiunta per pranzo da **Sara Jemai**, campionessa ventottenne di lancio del giavelotto che nel suo palmarès vanta 7 titoli italiani assoluti, 4 estivi e 3 invernali, ha inoltre vinto 10 titoli giovanili, compreso uno di prove multiple.

La ragazza, in compagnia di alcuni amici, visitava per la prima volta la zona della Pratolina ed è rimasta entusiasta del posto: prima il percorso nel sentiero delle espressioni, poi il pranzo all'ombra dei faggi secolari con il loro fascino unico. Non sono mancate quattro chiacchiere con i titolari, felici di avere tra i loro tavoli una campionessa. «E' stata molto contenta, si è trovata bene - ha raccontato **Giada Valdè**, della Pratolina - una ragazza bellissima con un fisico pazzesco, umilissima e molto simpatica». **B. Col.**

## Ecco il "maggiocondolo" In tanti per fotografarlo nel suo massimo splendore

**Centro Valle Intelvi**

Una pianta molto particolare protetta dall'Ersaf che alle pendici del Generoso ha trovato il suo habitat

In tanti tra sabato e domenica ad ammirare la fioritura del "maggiocondolo" come mostrano le tante foto postate sui social. Un pianta ancora nel pieno della sua fioritura che in questo periodo è l'attrattiva principale per gli escursionisti, i fotografi e gli appassionati di flora spontanea che salgono in cima alla Vetta del monte Generoso.

Ampie macchie di questo arbusto ubicato in località

Barco dei Montoni alle pendici del Calvagione la parte italiana del Generoso, fanno di questa foresta tra le più estese e generose di tutto il continente europeo. Spettacolare il colore giallo pastello della fioritura sopra i mille metri di altitudine. Un autentico splendore quando tra maggio e giugno si adornano delle fluorescenze gialle.

Una pianta che ha una funzione importante soprattutto nell'ecosistema della Valle d'Intelvi. Crea vasti raggruppamenti che colonizzano praterie abbandonate. Nonostante la bellezza, il maggiocondolo è una specie molto velenosa, l'ingestione dei bacelli può

persino provocare la morte. Come la ginestra e le leguminose in genere, possiede all'interno dei tubercoli radicali dei batteri azoto fissatori in grado di liberare azoto. Questo fenomeno, oltre a colmare l'impoverimento del suolo causato dal pascolo, coadiuva il reingresso del bosco e la ricostituzione delle ecosistemi naturali. Si tratta di una vegetazione protetta su cui vigila anche Ersaf Lombardia, gestore della proprietà demaniale regionale, da immortalare solo con l'obiettivo della macchina fotografica come prescritto nelle severe norme sulla flora protetta.

**Francesco Aita**



Il maggiocondolo in fiore nella foto di Oscar Serino



# Olgiate

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galgani e.galgani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Batte p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Calmi r.calmi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356



La circolazione tra le bancarelle sarà libera: via i flussi obbligatori tra le corsie



Il comandante Ezio Villa mentre rilleva la temperatura a una cliente

## La segnaletica

### Pronti cartelli in due lingue con le regole

#### Assembramenti vietati

Cartelli con le raccomandazioni per prevenire il Covid-19 saranno affissi al mercato per ricordare sia agli operatori che ai clienti le regole da seguire. Cartelli bilingue, scritti in italiano e in inglese. Come prima indicazione viene riportata la raccomandazione che, in presenza di malessere anche lieve o di temperatura corporea superiore a 37,5° C, è proibito uscire di casa. Seguono poi una serie di regole cui attenersi, a cominciare dal rispettare il proprio turno e mantenere la distanza interpersonale di almeno un metro all'accesso, al fine di evitare assembramenti. Si fa presente che è consentito l'ingresso a chi indossa la mascherina posizionata a coprire naso e bocca, che non sia lacerata o danneggiata, visibilmente sporca o troppo inumidita.

#### Gli altri comportamenti

Si raccomanda di rispettare la segnaletica interna per muoversi senza creare assembramento, di mantenere in ogni momento una distanza di un metro dagli altri clienti, di usare guanti protettivi per toccare qualsiasi oggetto all'interno del mercato, di igienizzare le mani con soluzioni idroalcoliche messe a disposizione prima e dopo l'uso dei guanti e di utilizzare gli speciali guanti messi a disposizione per la scelta dei prodotti di ortofrutta.

#### I pagamenti

Si invita a non sostare all'interno del mercato più del tempo necessario all'acquisto dei beni di privilegiare i mezzi di pagamento contactless (pagamento senza contatto) è un sistema che permette di effettuare acquisti tramite carte bancarie di credito o di debito, carte intelligenti e altri dispositivi, inclusi telefoni mobili. Infine si raccomanda di cercare preventivamente le indicazioni per l'uscita e di gettare i guanti negli appositi contenitori al termine dell'uso. M.C.E.

## Si torna al mercato di una volta Ma arriva il divieto di fumare

**Olgiate.** Da domani si circolerà liberamente tra le bancarelle: nessun controllo all'ingresso. Basta anche con il senso unico in via Milano alta. Resta l'obbligo di indossare la mascherina

OLGIATE COMASCO  
MANUELA CLERICI

Al mercato si torna al "liberi tutti" ma scatta il divieto di fumo.

Da domani l'accesso e l'uscita dall'area dove stazionano le bancarelle saranno liberalizzati. Nella nuova ordinanza che regola lo svolgimento del mercato, cadono anche gli ultimi obblighi che erano rimasti dopo il primo allentamento delle restrizioni già scattato a inizio giugno.

Da domani si torna alla normalità; non si dovrà più entrare necessariamente da via Maestri Comacini, uscire su via Milano e seguire all'interno dell'area mercato un percorso obbligato a senso unico. «Da domani "liberi tutti" con ingresso da via Milano - conferma Ezio Villa, coman-

dante della polizia locale - Controlleremo noi l'interno dell'area mercato e, in caso di assembramenti, si interverrà anche contingendo le entrate se fosse necessario».

Situazioni che negli ultimi 4 mercati in versione completa (con tutte le bancarelle presenti) non si sono mai registrate neppure nei momenti di punta.

#### La novità

Per alcune prescrizioni che cadono, un'altra viene introdotta ex novo: il divieto di fumare all'interno del mercato.

«La scorsa settimana abbiamo notato la formazione di qualche capannello, nei banchi con un po' più di gente, nel momento in cui si attende il proprio turno - spiega il comandante

della polizia locale - Ci è capitato di osservare che qualcuno si lasciava un po' andare a fumare e non è il massimo perché, per quanto aperto, il posto non dispone di spazi molto ampi».

«Per fumare si deve levare la mascherina - aggiunge - e questo contrasta con l'obbligo all'interno del mercato di indossarla. Dentro l'area mercato resta anche l'obbligo di mantenere la distanza interpersonale di alme-

«La pausa per la sigaretta spinge troppi a togliersi la protezione»

no un metro, come pure quello di evitare ogni assembramento.

#### La viabilità

Il ritorno alla normalità non segnerà invece il ripristino del senso unico nel tratto di via Milano alta in direzione della statale, in corrispondenza dell'area mercato.

Provvedimento in vigore da anni, limitatamente alla mattina del mercoledì (giorno di mercato), per consentire la sosta sul lato destro in direzione di via Milano.

«Per il momento rimane il doppio senso di circolazione su via Milano - dichiara Villa - Così si evita tutto l'andirivieni di attraversamento davanti all'area mercato che è pericoloso, perché magari si pensa che la strada

sia chiusa invece non lo è. In queste settimane in cui non è stato istituito il senso unico le persone si sono abituate a posteggiare in altri posti. Ragioneremo se lasciarlo sempre così anche nella mattinata di mercato, trovando qualche forma (discorso orario o allungamento a mezz'ora del quarto d'ora gratuito del parcometro) per evitare che, eventualmente liberalizzando la sosta, le persone lascino l'auto parcheggiata tutto il giorno».

L'amministrazione comunale sta valutando se confermare anche per il futuro il doppio senso; soluzione che eliminerebbe il problema di chi non rispetta più o meno intenzionalmente il senso unico e crea situazioni di potenziale rischio.

## Al via l'asfaltatura di via Mazzini Possibili disagi in centro ad Appiano

### Il cantiere

Dalle 7 di domani i lavori inizieranno con la fresatura. Si procederà per fasi per evitare blocchi totali

Si asfalta via Mazzini, possibili disagi

Dalle 7 di domani fino a venerdì, o comunque sino a fine lavori, la circolazione sarà interdetta in via Mazzini per consentire la fresatura e successiva asfaltatura dell'intera via.

«L'intervento sarà suddiviso

in due tranches - spiega Danilo Bruschetta, comandante della polizia locale - Si inizierà con la fresatura del primo tratto, dall'arco fino allo stop, e una volta ultimato questo pezzo si proseguirà sul secondo tratto, dallo stop (vecchia farmacia) in via XX Settembre al semaforo all'altezza dell'intersezione con via Parini. Altrettanto per le opere di asfaltatura».

Non si lavorerà in contemporanea su entrambi i tratti per non creare eccessivi disagi alla circolazione. «Il primo pezzo

(da piazza Libertà allo stop di via XX Settembre) è il più problematico, perché ha dirette ripercussioni sulla circolazione in piazza Libertà, che sarà chiusa nel tratto compreso tra via Diaz e via Volta» precisa Bruschetta.

«Chi arriva in piazza da via Diaz - aggiunge - dovrà andare a destra obbligatoriamente e poi indirizzarsi o verso via Grilloni o verso via Marconi. Chi proviene da via Garibaldi potrà andare in via Grilloni, o proseguire in direzione del parcheggio della

chiesa, oppure in via Marconi per poi uscire all'altezza del semaforo di via Parini, non potendo utilizzare come via di deflusso via Volta perché sarà chiusa da piazza Libertà a piazza De Medici».

Data la chiusura dell'ultimo tratto di via Volta, i veicoli provenienti da via Marconi avranno l'obbligo di svoltare a destra in via Ortelli, mentre quelli in arrivo da via Castiglioni dovranno girare a sinistra in via Ortelli.

Minori disagi dovrebbe creare l'intervento di rifacimento del secondo tratto di via Mazzini, come conferma Bruschetta: «Durante la chiusura della seconda parte di via Mazzini la viabilità sarà la stessa in vigore nella mattinata di mercato».

Quando si interverrà tra via Parini e via XX Settembre, in via Falcone sarà istituito il doppio senso per garantire l'accesso dei veicoli dei residenti nella zona al piazzale Carlo Alberto Dalla Chiesa e per permettere il transito delle auto di servizio della locale stazione dei carabinieri.

I veicoli provenienti da via Parini potranno proseguire in direzione di via Cherubino Ferrario o via Milano, quelli in arrivo da via Milano potranno procedere verso via Cherubino Ferrario o via Parini, i veicoli in transito da via XX Settembre potranno andare in direzione di via Castiglioni e in uscita da piazza Libertà potranno proseguire verso via Castiglioni.

M.C.E.



Via Mazzini ai tempi del mercato



Primo piano | L'emergenza sanitaria



## LA DOGANA

Primo giorno ieri senza sanzioni per i ticinesi pendolari della spesa alimentare e dello shopping e pure per i comaschi che in Svizzera fanno il pieno di benzina

Frontiere aperte, a Chiasso arriva anche Di Maio  
Incontro sui frontalieri con Cassis. Sui social non mancano le critiche

(p.a.n.) Prima giornata ieri di frontiere aperte in entrata e in uscita tra Italia e Svizzera. Primo giorno senza sanzioni per i ticinesi pendolari della spesa alimentare e dello shopping e primo per i comaschi che in Svizzera hanno l'abitudine di recarsi anche solo per il pieno di benzina.

Per valutare il ritorno allo shopping dei ticinesi a Como si deve probabilmente attendere oggi (venerdì è giorno di chiusura per le boutique di abbigliamento) o più probabilmente sabato, mentre nei parcheggi dei supermercati le targhe "T" sono tornate a occupare i parcheggi in particolare nei centri commerciali più a ridosso del confine. Con la riapertura di tutti i valichi finiscono anche i disagi affrontati durante la pandemia dai frontalieri per varcare il confine e recarsi al lavoro. E cala la pressione sui valichi rimasti aperti, come quello di Ponte Chiasso.

Riaperta anche la Valmara, finita in questi mesi al centro delle polemiche. Il traffico, dal quale passano quotidianamente oltre 1.200 frontalieri della Valle Intelvi, è rimasto chiuso fino a oggi, costringendo i lavoratori a un percorso alternativo più



Sono tornati. Una delle auto del Canton Ticino ricompare ieri nel parcheggio di un supermercato della provincia di Como

lungo, oltre ad estenuanti code, estendendo di almeno un'ora i tempi per raggiungere le frontiere più vicine o recarsi sul posto di lavoro in Canton Ticino. «Finalmente la situazione è tornata alla normalità», commenta il sindaco di Centro Valle Intelvi, Mario Pozzi.

## ARRIVA IL MINISTRO

La riapertura delle frontiere viene festeggiata oggi da una storica visita istituzionale. In mattinata, al valico di frontiera di Chiasso-Brogeda è previsto infatti l'arrivo del ministro degli Affari Esteri, Luigi Di Maio. L'esponente del Cinquestelle, in

missione oggi in Svizzera e domani in Turchia, incontrerà il suo omologo rosso-crociato, il consigliere Ignazio Cassis, ma anche il leghista Norman Gobbi, presidente del Consiglio di Stato, e Bruno Arrighini, sindaco di Chiasso. Si tratta come detto di un incontro ufficiale.



Luigi Di Maio



Ignazio Cassis

I colloqui istituzionali sono in programma al museo Vincenzo Vela nel quartiere Ligornetto di Mendrisio. Al termine sono previste anche dichiarazioni anche sul tema dei frontalieri. La revisione dell'accordo sulla fiscalità dei lavoratori pendolari tra l'Italia e la Svizzera è sul tavolo del governo tricolore da tempo. «Dopo mesi di collaborazione con la Svizzera per superare in piena sicurezza le difficoltà patite dai frontalieri, il ministro Di Maio incontra il suo omologo elvetico», commenta il parlamentare comasco del Cinquestelle Giovanni Currò.

Currò riferisce anche di insulti a Di Maio da parte di gruppi social proprio sulla questione che verrà discussa oggi. «Il paradosso è che il ministro è qui per curare gli interessi italiani e qualche cittadino del territorio, per fortuna veramente pochi, lo insulta», dice Currò. «La cosa ci spinge ancor di più ad avere un'attenzione alla cultura locale di un territorio di confine splendido come il nostro». Currò si dice ad ogni modo certo che anche il territorio comprenderà l'importanza della missione del ministro pentastellato.

## La crisi

L'edilizia è in ginocchio, si spera nel Superbonus  
Il presidente Ance: meno burocrazia e più soldi alle pubbliche amministrazioni

C'è grande attesa sul Larfo per la convocazione ufficiale del Decreto Rilancio, in cui si prevede il potenziamento al 110% del bonus per l'edilizia, il cosiddetto Superbonus per la riqualificazione energetica. E intanto il mercato immobiliare è sostanzialmente fermo dopo gli sprazzi di speranza di fine 2019.

«Il bonus è una occasione di ripresa per un settore in difficoltà», dice Francesco Molteni, presidente dell'Ance di Como - che conta sul Larfo circa 3 mila lavoratori e rappresenta oltre il 20% del Pil lariano. Siamo in attesa che il decreto diventi operativo perché è una partita tanto delicata quanto complessa che chiama in scena imprese, progettisti, cittadini e banche. Si va a toccare un tema forte come risparmio energetico e l'efficientamento del nostro patrimonio edilizio. Si sbloccheranno cantieri e si creerà lavoro che è la cosa più importante, dato che è con il lavoro che si può ripagare la liquidità che viene anticipata. Ma attenzione a sbagliare, la posta in gioco è altissima».

«Finora», dice il presidente di Ance Como - abbiamo sentito a livello governativo



Molteni

Se avremo a che fare con procedure complicate rischiamo di vanificare una buona norma

grandi cifre, ma abbiamo bisogno di sapere quanto contano sul territorio e soprattutto abbiamo bisogno di norme chiare e certe e di poca burocrazia. Se avremo a che fare con passaggi e procedure troppo complicati rischiamo di vanificare quella che è sulla carta una buona norma».

La crisi per l'edilizia comasca è di sistema. «L'industria delle costruzioni», dice Francesco Molteni - viene da una crisi iniziata nel 2010 e a dire la verità non ne siamo mai usciti. Ora il decreto promette di rigenerare un patrimonio immobiliare vetusto ed energivoro e solleva parecchie attese da parte di tutti i soggetti in campo: chi potrà usufruire delle agevolazioni, e come potrà ottenerle? Siamo al redde rationem: è un dispositivo che potrebbe portare enormi benefici ma c'è anche il rischio che resti una opportunità persa. Per evitarlo occorre dare ascolto a chi le leggi dovrà adoperarle nel concreto: ossia le imprese edili, i professionisti che dovranno certificare gli interventi fatti e il sistema del credito. Tutti questi attori in campo devono essere in grado di portare a casa il risultato



Sono tremila gli addetti del settore dell'edilizia che lavorano nella nostra provincia

nel migliore dei modi e nell'interesse del territorio su cui operano».

Il decreto all'orizzonte è l'unica possibilità di salvezza per l'edilizia lariana? «Siamo anche in attesa della manovra che dovrebbe portare a una sburocratizzazione del settore e avviare così nuovi cantieri», dice il presidente dell'Ance lariana - e questo vale sia per il pubblico che per il privato. La vicenda della ricostruzione del ponte Morandi di Genova dimostra che l'Italia ha una forte industria delle costruzioni, capace di cose mirabili e in tempi molto

brevi, ma perché lavori bene deve farlo fuori dalle norme vigenti. Insomma non manca certo la forza lavoro ma si è incapaci di tradurla in cantieri operativi. Si pensi che oggi in media per fare una opera pubblica da 100 mila euro occorrono 7 anni e 14 se l'opera costa 10 milioni. E di questa mole di lavoro il 70% è legato ai passaggi burocratici. È chiaro insomma dove occorre intervenire, è lampante. Un altro tema correlato a questo: si parla tanto di grandi opere e dei modelli con i quali attuarle. Ma nell'era post Covid 19 occorre inetta-

re liquidità sulle amministrazioni locali, che sono i centri di spesa più diffusi e assidui sul territorio, sono loro che possono intervenire presto e bene per mettere in sicurezza il territorio dove occorre davvero. Come Ance ci siamo ripetutamente fatti portavoce di tale istanza e infatti abbiamo presentato un piano nazionale che ho personalmente seguito. Si chiama "Piano Italia" e prevede finanziamenti alle pubbliche amministrazioni per 10 miliardi. Ossia la spesa media che le pubbliche amministrazioni hanno investito negli ultimi due anni. Attendiamo risposte dal decreto sbloccanti. Ma se il burocrate si vede dal mattino, non permette bene il fatto che il governo abbia chiesto a Bruxelles la proroga dello "split payment": le imprese che lavorano per il settore pubblico subiscono la mancata riscossione dell'imposta sul valore aggiunto, l'Iva. Pur rappresentando una partita di giro, consentiva alle imprese di avere maggiore liquidità per fronteggiare le spese correnti. Lo split drena 25 miliardi l'anno alle imprese con la scusa di combattere l'evasione».



Primo piano | L'emergenza sanitaria



# L'ESAME

## Maturità, docenti già in aula Domani tocca agli studenti In 3.551 all'esame che non ha precedenti



Roberto Peverelli



Rosaria Maietta

Ieri sono stati i docenti i primi a rientrare in classe. Sono passati 115 lunghi giorni da quel 21 febbraio. Una giornata che doveva segnare solo l'inizio delle vacanze di Carnevale per gli istituti comaschi e invece è stata l'anticamera di un lungo lockdown a causa della pandemia di Coronavirus. Lockdown che per la scuola non si è ancora concluso.

Ieri, come detto, sono stati i "prof" a tornare sui banchi, per comporre le 92 commissioni dell'esame di Stato. Tutto si è svolto senza particolari intoppi. Nelle scorse settimane il Provveditorato aveva già nominato i presidenti vacanti ed effettuato sostituzioni per casi particolari. Da domani tocca agli studenti. Sono 3.551 quelli che devono affrontare questa Maturità inedita, con un unico colloquio. Cinque studenti per sessione, in base alla lettera estratta ieri dalle commissioni. I protocolli per accedere a scuola sono molto rigidi. I presidi si sono preparati nelle scorse settimane per qualsiasi evenienza. Un colloquio invece dei due scritti. I primi esaminati si presenteranno domani mattina alle 8.30, quando si sarebbe dovuto tenere il tema di italiano. In provincia di Como sono iscritti all'esame di Stato anche 138 candidati esterni, i cosiddetti privatisti. Per loro è prevista una prova preliminare a partire dal 10 luglio. Da quel colloquio si potrà accedere all'esame vero e proprio di settembre.

Lo slittamento della data di esame per i candidati esterni non impedisce la partecipazione ai test delle Università. Potranno iscriversi anche prima dello svolgimento dell'esame, ma saranno ammessi con riserva.

L'esame orale durerà un'oretta. Si parte con un quesito della materia di indirizzo e con un elaborato già preparato dal candidato, poi la lettura e la comprensione di uno dei testi di italiano presenti nel documento elaborato dal consiglio di classe e le altre materie. Lo studente dovrà parlare anche della sua esperienza di alternanza scuola-lavoro, avere alcune nozioni su cittadinanza e Costituzione e pure sull'epidemia di Covid-19. «Devo dire che la giornata di oggi (ieri, ndr) è trascorsa senza particolari problemi, tutto si è svolto regolarmente - spiega Roberto Peverelli, preside del Setificio - Io ho il polso diretto su due istituti. Sono preside al Terragni di Olgiate, dove ho passato la mattinata, mentre nel pomeriggio sono stato al Setificio».

Il preside vuole dare anche un messaggio ai tanti maturandi. «Ai ragazzi vorrei dire prima di tutto di tornare a scuola tranquilli - dice Peverelli - Ci sono le condizioni di sicurezza per affrontare l'esame. Tutti i protocolli sono stati applicati con grande attenzione. Di concentrarsi soltanto sull'esame. Sulla preparazione a questo punto quello che è stato fatto è stato



### Al Volta

Una delle grandi aule predisposte al Liceo Volta di Como per affrontare l'esame di Stato. Sulla cattedra è stata installata una lastra di plexiglass in modo da facilitare l'operazione di sanificazione tra un candidato e l'altro. Anche i banchi sono disposti con distanze consistenti

fatto. Consiglio ai ragazzi di avere fiducia in loro stessi. Sarà una prova unica e inedita, diversa dal solito. Si è dovuto inevitabilmente sacrificare alcune parti del programma, ma credo che ogni candidato possa dimostrare le sue qualità».

Anche dal sindacato la conferma che il primo giorno dei docenti, tornati a scuola per formare le commissioni d'esame, è trascorso senza particolari difficoltà. «Si erano verificate problematiche per la composizione delle commissioni d'esame nelle scorse settimane, ma sono state tutte risolte - dice Rosaria Maietta, segretaria generale della Flic Cgil (scuola, università) - Qualche docente aveva sollevato comprensibili preoccupazioni per il rispetto dei protocolli del rientro, ma ci risulta che tutti i dirigenti scolastici degli istituti secondari abbiano provveduto alle disposizioni».

Rosaria Maietta ricorda an-

che il ruolo avuto da tutti i sindacati nel corso della discussione per la definizione degli stessi protocolli, che garantiscono ora lo svolgimento degli esami in sicurezza.

«Sull'esame di Stato si è riusciti a raggiungere un compromesso accettabile - sottolinea la sindacalista - ma il vero problema è che nessuno sa ancora quando riprenderà e come riprenderà la scuola a settembre. La confusione come sempre arriva dall'alto e a cascata ha ripercussioni anche a livello provinciale. Oggi come oggi sappiamo soltanto che le nostre scuole non hanno strutture e spazi adeguati per garantire una ripartenza serena come avveniva negli anni scorsi. Il Ministero deve fornire prima possibile indicazioni certe al mondo dell'istruzione per il bene del personale e naturalmente delle famiglie che alla scuola affidano i figli».

Paolo Annoni

### Per i più piccoli

## Tutti insieme dopo mesi difficili: centri estivi aperti Educatori e insegnanti al lavoro con i bambini nel rispetto dei protocolli

(a.c.m.) Il nome scritto con le tempere colorate su un grande cartellone, accanto a quello dei compagni finalmente ritrovati. Le voci e le risate che animano un gioco nel cortile dell'oratorio rimasto per mesi avvolto nel silenzio. Asili, campi comunali, oratori e centri estivi possono ripartire e, già da ieri anche in provincia di Como c'è chi ha riaperto aule e cortili ai bambini dai 3 anni in su.

Il sorriso di educatori e insegnanti è sempre nascosto dalla mascherina, ma dopo mesi di lontananza l'accoglienza dei piccoli è comunque una festa e le tante precauzioni indispensabili per la situazione sanitaria non frenano il desiderio di ritrovare amici ed educatori.

Rigide le norme da rispettare, dalle mascherine, obbligatorie per tutti gli adulti e per i bambini a partire dai 6 anni, alla pulizia delle mani e degli ambienti. I partecipan-



ti alle attività dei centri estivi sono suddivisi in piccoli gruppi, ciascuno con un responsabile e scambi ridotti al minimo. In mensa, i piccoli utilizzano materiale monouso ed è rigorosa l'attenzione all'igiene nei servizi. Segni

colorati a terra, nei corridoi e negli spazi comuni aiutano a far capire ai bimbi come spostarsi nel rispetto delle regole. L'atmosfera, nonostante tutto è di allegria e desiderio di stare insieme, mentre per molte famiglie la riapertura



Da sinistra, i campi estivi per i più giovani che sono stati organizzati a Laglio e a Vighizzolo, nel comune di Cantù

delle strutture per i bambini diventa anche un aiuto indispensabile, vista la ripresa delle attività lavorative.

Tra i centri estivi che hanno già riaperto ieri, quelli organizzati da alcune scuole dell'infanzia di Cantù, tra i

primi ad accogliere i bambini più piccoli.

A Laglio, il Comune ha deciso di finanziare e sostenere le attività abitualmente organizzate in oratorio e questo pomeriggio, accolti da don Maurizio Uda e da educatori e volontari i ragazzi sono tornati a riempire gli spazi della parrocchia.

«Anche i bambini - sottolinea il sindaco, Roberto Pozzi - hanno offerto un isolamento sociale solo in parte attenuato dalle nuove tecnologie che hanno consentito, seppur a distanza, di continuare gli studi, di confrontarsi con docenti, amici e conoscenti. Seguendo le direttive in vigore, è il momento di tornare a una parvenza di normalità. Purtroppo, lo sappiamo, non è andato tutto bene - conclude Pozzi - Ora, però, con calma, proviamo a riprenderci le nostre vite, in questo angolo di paradiso del lago più bello del mondo».



Primo piano | Emergenza sanitaria



I NUMERI

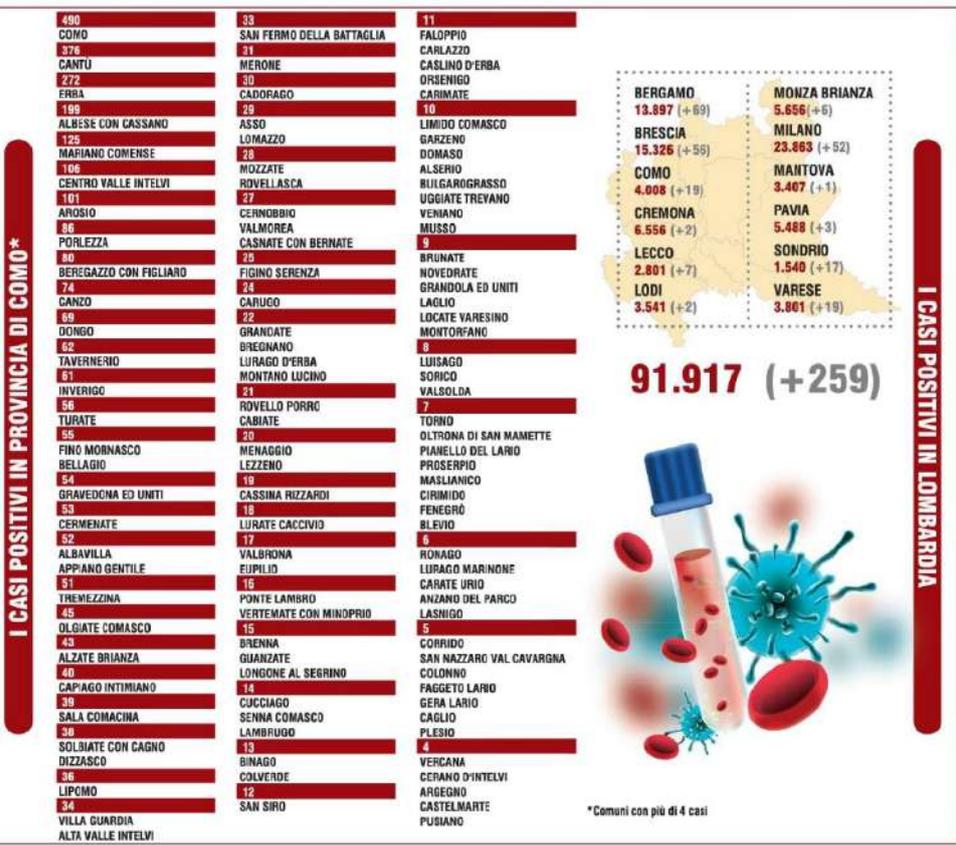
La percentuale dei risultati positivi sul totale dei tamponi effettuati ieri è risalita fino al 3,9%, un numero alto se paragonato a quello del resto della Penisola

La provincia di Como supera i 4mila positivi
La situazione in Lombardia rimane ampiamente la peggiore d'Italia

Como supera la soglia dei 4mila positivi al Covid-19. L'incremento di ieri (+19 contagi) ha infatti spinto la nostra provincia al numero di 4.008, rispetto ai 3.989 di 24 ore prima. Una situazione che si inserisce in un contesto, quello della Lombardia, che è rimasto praticamente l'unico in tutta Italia ad essere ancora delicato. Basti dire che la percentuale di tamponi positivi, sul totale degli effettuati, ieri è risalita fino al 3,9%, un numero molto alto di per sé, che impressiona ancora di più se paragonato a quello del resto della Penisola, che è allo 0,33%. L'assessore regionale al Welfare, Giulio Gallera, ha però sottolineato come dei 259 nuovi positivi in Lombardia (303 in tutta Italia) 109 siano arrivati a seguito di test sierologici che avevano dato indicazioni di positività. Rimane il fatto che la nostra regione rimane l'unica con tassi di diffusione ancora molto elevati, e questo nonostante (per fortuna) ospedali sempre più vuoti, meno di cento degenti in terapia intensiva e un ulteriore calo di un centinaio di malati negli altri reparti dedicati al coronavirus.

Torniamo ora al Comasco: ieri i morti sono saliti a 624 (+1 rispetto a ieri) e in Lombardia le croci, con il +8 delle ultime 24 ore, sono salite a 16.457.

Nei singoli comuni, Como ieri ha fatto registrare un positivo in più arrivando a 490, +1 anche a Cantù (376), Erba (272), Porlezza (86), Dongo (69), Tavernerio (62), Fino Mornasco (55), Gravedona (35), Lipomo (36), Villa Guardia (34), Lomazzo (29), Domaso (10), Locate (9), Lasnigo (6), Colomo (5) e Plesio (5). Un +3 si è registrato solo a Menaggio, che ha raggiunto un totale di 20 contagi.



Colpo di testa

di Agostino Clerici

Il "contagio" che demolisce le statue

Negli Stati Uniti la situazione è magmatica. Alla pandemia di Covid-19 - in cui è il primo Paese del mondo per numero di contagiati e di morti - s'unisce l'ondata di protesta degli afroamericani per la morte di George Floyd, ucciso dalla polizia a Minneapolis durante un arresto violento. Il tema del razzismo - decisamente endemico nella società statunitense - è tornato in primo piano, e si direbbe esploso con virulenza, con il rischio di contagiare anche altri Paesi occidentali. Un episodio veramente

brutto di questa protesta di piazza è l'abbattimento di alcune statue che, a giudizio dei manifestanti, richiamano un passato schiavista e colonialista che continuerebbe ad avere un influsso sul presente in fenomeni di emarginazione della componente non bianca della popolazione. Insieme a schiavisti e generali sudisti, c'è anche Cristoforo Colombo, di cui alcune statue sono state abbattute, altre vandalizzate. I più conoscono del navigatore genovese solo la cosiddetta

«scoperta dell'America» con lo sbarco in un'isola dell'arcipelago delle Bahamas il 12 ottobre 1492. Ma bisogna aspettare tre secoli perché egli abbia un posto nell'iconografia nordamericana, preludio ad una vera e propria celebrazione, anche un po' romanizzata, nell'Ottocento. Nel 1894 il presidente Roosevelt istituì addirittura il Columbus Day, che divenne una delle principali festività statunitensi, soprattutto per le numerose comunità italiane e irlandesi presenti nel Paese nordamericano. Ma, a partire dalle celebrazioni per il quinto centenario della scoperta dell'America, trent'anni fa, cominciò una attenta revisione storica di Cristoforo Colombo, soprattutto circa quanto avvenne dopo l'approdo sull'isola di San Salvador e con i successivi viaggi. In relazione

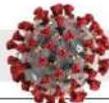
alle conseguenze che certe sue decisioni ebbero sul colonialismo spagnolo e sulle condizioni degli indios e dei nativi americani. Come spesso accade, quando si entra nelle pieghe della storia, si moltiplicano magari le luci ma si scoprono anche le ombre. Ora, giudicare la storia del Cinquecento con i criteri del ventesimo secolo non è mai un'operazione corretta. Poco del nostro passato starebbe indenne da una simile disamina. E le statue? Esse sono anzitutto un patrimonio artistico e il segnale di una sedimentazione storiografica sempre sottoponibile a revisione. Ma con il metodo giusto, che consiste nel continuare a discutere sui fatti e sulle idee a partire dalle nuove acquisizioni, senza ricorrere a barbare scorciatoie iconoclaste. La libertà - anche la libertà di ricerca storica - si

costruisce intelligentemente aggiungendo e non violentemente togliendo. Prendercela con le statue è solo un modo imbecille per manifestare che non si vuole fare la fatica di lavorare sulla storia e che non si accetta un leale confronto con le idee altrui. E proprio per questo fa particolarmente male scoprire che, tra questi vandali, ci sono giovani studenti che dovrebbero a maggior ragione essere animati da una sete di conoscenza più che dalla illusione di riscrivere il passato abbattendone le statue. Ci ricordiamo di quando, nel 2001, i talebani distrussero le statue di Bamiyan? O di quando, nel 2015, le milizie dell'Isis devastarono il sito archeologico di Palmira? Lì abbiamo tutti stigmatizzato come profanatori della memoria dell'umanità.





Primo piano | Cultura e "fase 3"



# LA RIPRESA

Il distanziamento sociale obbligatorio impone limiti ai gestori delle strutture  
Estate decisiva per il mercato che vedrà una pioggia di nuove uscite

## Multisala, due settimane al via Da oggi riparte il botteghino del Teatro Sociale

È iniziata ieri la fase 3 per cinema e teatri. E tra due settimane è prevista la riapertura delle principali strutture multisala sul Lario, che dovranno accogliere la pioggia di titoli rimasti al palo causa pandemia. Alcuni sono stati recuperati dalle piattaforme digitali, altri usciranno ex novo nel corso dell'estate, come l'atteso "Mulan".

«Entro la prima settimana di luglio - ha detto Ramon Biarnès, manager del gruppo Uci per il Sud-Europa - riapriremo tutte le sale, vogliamo far capire alla gente che il cinema è una esperienza piacevole da condividere in sicurezza». Ieri Uci ha riaperto in via sperimentale quattro delle sue multisale a Milano, Roma, Orto e Campi Bisenzio. Ma come si tornerà al cinema? Ad spiccata la prenotazione via Internet per non creare assembramenti (il sistema informa-



L'area casse dell'Uci di Montano con la scala mobile che porta alle 11 sale

tico assegnerà i posti calcolando il rispetto della distanza di sicurezza), ci sarà obbligo di mascherina all'interno delle strutture ma si potrà toglierla durante la visione. Naturalmente l'igiene e la disinfezione all'ingresso. Tornerà l'addego alla mascherina, cioè l'addego all'interno della sala come un tempo usava nel cinema, che vigilerà sulla distanza di

sicurezza rispettata da parte del pubblico (200 posti al massimo per sala di disponibilità) e controllerà l'adeguato deflusso in sicurezza dopo la proiezione, dato che il pubblico dovrà liberare la sala una fila per volta. Anche per questi motivi logistici e per dare tempo agli addetti di sanificare le sale dopo i film le proiezioni per ciascuna sala saranno meno di un tem-

po, 2 nei feriali e 3 nei fine settimana per ogni schermo. Nei multisala di CineLandia (Camerlata ed Arosio) che pure riapriranno la prima settimana di luglio si prevede il 30% in meno di posti disponibili per sala con un diverso arredamento che consentirà tra un posto e l'altro la creazione di isole per appoggiare abiti, cibo e telefonini (con possibilità di ricarica).

Anche per i teatri è tempo di ripartenza. Da oggi simbolicamente la biglietteria del Teatro Sociale di Como riapre al pubblico dal martedì al sabato, dalle 10 alle 13, a disposizione per i rimborsi degli spettacoli cancellati causa pandemia. Domani il Sociale presenterà il concerto "Dove eravamo rimasti?" in programma il 26 giugno in Sala Bianca, altrettanto simbolico gesto di ripartenza. Giovedì presenterà invece il nuovo cartellone estivo.

### L'iniziativa

La protesta dei teatranti in piazza Verdi per dare voce al mondo dello spettacolo



La protesta del mondo dello spettacolo ieri pomeriggio in piazza Verdi

Colorata e nel rispetto delle norme sanitarie, si è svolta ieri la manifestazione di protesta del mondo dello spettacolo in piazza Verdi a Como a cura dei "Teatranti Uniti Como", capitanati dall'attore lariano Stefano Annoni. Un'iniziativa contro la crisi, organizzata in soli 4 giorni e con centinaia di partecipanti, per denunciare l'insostenibilità economica della riapertura per molte

realità teatrali del territorio. Alla manifestazione ha preso parte anche l'assessore alla Cultura di Como Carolina Gentilini, che si è detta disponibile ad aprire un tavolo di dialogo con il gruppo, che per la prima volta ha creato una rete per il mondo dello spettacolo lariano. Primo passo in autunno la messinscena "corale" delle *Träume di Euripide*, da un'idea di Giuseppe Adduci.

PREALPINA | Martedì 16 Giugno 2020

VARESE | 15



I capi si possono provare, poi la sanificazione con il vapore o la lampada UV

Sanificazione con getto di vapore sui capi (a sinistra) e poi sulle mani per chi entra nei negozi: le norme sulla sicurezza sanitaria per chi acquista sono rispettate da commercianti e clienti (1/4/2020)



## «Il recupero c'è stato»

ABBIGLIAMENTO A un mese dalla riapertura tanta voglia di novità

Da Subdued in via Broggi, moda fast per ragazze appassionate dell'ultimo modello a prezzi abbordabili, la soddisfazione è palpabile. «Non c'è lamentoso per niente. A un mese dalla riapertura stiamo andando bene: molto meglio di prima, anzi, stiamo recuperando alla grande», dice Claudia, una delle commesse. Le ragazze si provano gli abiti, poi non ignorano quello che non acquistano con la Vaporella anche se non è più obbligatorio. Temperatura provata e gel sulle mani all'ingresso, le clienti - anche le più giovani - in centro per shopping, tra corso Matteotti e via Cattaneo, si sono abituate senza problemi alle norme imposte dall'emergenza. Che ci sia movimento tra i negozi, è tanta voglia di abiti colorati, lo garantisce anche da Mango, la catena low cost spagnola, dove Donatella, una delle com-

messe, spiega come «non siamo ai livelli degli scorsi anni, ma chi prova un abito (funziona 3 o 4 giorni) e non si può entrare accompagnati di solito acquista». Poi, sempre sanificazione di quello che viene reso perché non piace o non va bene. «Certo, abbiamo saltato in pieno il periodo delle cerimonie, matrimoni e comunioni», sospira Donatella - ma contiamo di rifarci magari ad ottobre». Su questa voglia di tornare alla normalità, adeguandosi comunque alle norme di buon grado, c'è la testimonianza di Renata di Biggione. La cliente esamina abito a fiori e pantaloni ampi e freschi tra

Mango e Motivi, altra catena, quest'ultima italiana, specializzata in abiti, che offre il 20 per cento di sconto se si acquistano due capi e il 30 per cento se sono tre. «Non ci lamentiamo: di solito le clienti provano nei camerini, poi se non comprano noi sanifichiamo tutto prima di risporre gli indimen-

ti», dice Barbara, la commessa. Non siamo a livelli di vendita elevatissimi, si entra al massimo in 5 in negozio, con mascherina e guanti si adeguano di buon grado». Alti e bassi, invece, nella moda per bimbi. Bruno, dice Clara Zanzi, «ma le giornate buone non mancano». Nella moda per uomo, come spiega Luca Gaspari nel negozio di via Cattaneo, «abbiamo lavorato bene dieci giorni, i nostri clienti si vede che avevano voglia di acquistare», dice il titolare. «Il tempo come non ha aiutato, ma ora confidiamo che, aperte le frontiere con il Canton Ticino, arrivino di nuovo i nostri clienti che vivono lì». Da Gaspari, dopo la prova, sanificazione dei capi qui, in linea con la tecnologia, avviene con le spazzole a raggi Uv.

### Dietro al bancone regna l'incertezza

(b.z.) - Se tutto fosse andato come la prima settimana, i commercianti varenesi non si sarebbero potuti lamentare più di tanto. Dopo mesi senza poter entrare in un negozio e nonostante il boom inevitabile degli acquisti online, gli affari non sono andati male, soprattutto nel settore abbigliamento. Il bisogno di comprare qualcosa da mettere addosso, ma anche il desiderio di fare shopping nonostante la crisi: chi se lo è potuto permettere, lo ha fatto. Poi però i commercianti hanno... navigato a vista. E continuano a farlo. «Siamo in una grande incertezza», purtroppo, commenta Marco Fanti, presidente fiduciario Ascom. Non si sa come reagiranno i cittadini di fronte al periodo dei saldi, mentre dietro il bancone non si sa come gestire forniture e nuove collezioni. Unica consolazione, i clienti: ligi alle nuove regole anti-covid. Gli anziani sono un po' insoddisfatti alla mascherina e i giovani un po' "leggieri" nell'indossarla. Per il resto, le regole vengono rispettate.

### «Costumi sì, ma per chi sa che andrà al mare»

(r.m.) - «Sì, viaggiare. Ma dove? Al mare, perché chi va in vacanza vuole anche un po' di novità. E allora si acquista anche il costume nuovo, perché no?». Parola di Cristina Zanzi che gestisce il negozio di costumi e lingerie Bon Ton di piazza Caraccioli. «Recuperano? No di certo, rispetto ad altri anni», dice invece Lucia di Golden Point di corso Matteotti. I clienti si sono ristretti sugli scalfati, al massimo qualche fantasmino. E per i costumi, c'è richiesta, sì, ma non è niente rispetto agli anni scorsi. Anche perché prima di acquistare occorre ovviamente la certezza di andare in vacanza. Quindi vendiamo qualche bikini a chi parte a fine giugno, non certo a chi andrà via, forse, ad agosto». E molti attendono i saldi, dal primo di agosto. «Se sono clienti, acquistano già la taglia che conoscono, quindi non occorre sanificare».

© FOTOGRAFIA/REDA/CONTRASTO

© FOTOGRAFIA/REDA/CONTRASTO



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

# RASSEGNA STAMPA

## VALLI & LAGHI

### Mercato di Luino: mascherine e varchi confermati

**LUINO** - Il sindaco di Luino, Andrea Pellini, ha firmato ieri una nuova ordinanza in cui sono riassunte le regole da rispettare per lo svolgimento dei mercati settimanali domani e mercoledì 24 giugno. È ribadito, tra l'altro, l'obbligo di utilizzare mascheri-

ne per coloro che accedono all'area di vendita. Confermati anche il distanziamento sociale e i varchi di ingresso controllati con presenze contingente all'interno dell'area di 14mila metri quadrati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Ci Senti**  
 Professionisti dell'udito  
 Via Robbioni 4, Varese - Tel. 0332.23.16.93

### LE REAZIONI

#### Ottimismo e fiducia tra i commercianti «Nuova normalità»

**LUINO** - Il presidente di Ascom Commercio Luino, Franco Vitella, ieri si è detto «soddisfatto e ottimista per un ritorno alla normalità» dopo l'apertura delle frontiere con la Svizzera. Nel luinese è stata particolarmente apprezzata l'apertura dei valichi minori, utili soprattutto ai frontalieri. I supermercati luinesi, al pari di quelli a Lavena Ponte Tresa, hanno registrato un forte flusso di persone già da ieri pomeriggio, nonostante fosse una normale giornata lavorativa con una costante: molti stranieri entrano negli outlet senza mascherina e gli deve essere fornita. «Basta guardare ciò che accade alle casse - spiega il responsabile di un ipermercato - abbiamo elaborato un orario differenziato per il personale, perché all'au-



Dalla mezzanotte di domenica i valichi con l'Italia non sono più una barriera insuperabile

Da ieri sono caduti tutti i divieti di transito attraverso i valichi di confine tra il Varesotto e il Canton Ticino

# Giù il "muro" del Ticino

**FRONTIERA RIAPERTA** Primi arrivi e subito offerte speciali nei negozi



mento di clienti dalla Svizzera deve corrispondere il nostro impegno perché non si creino assembramenti. Sono arrivati clienti che vediamo da anni, che approfittano magari non solo per fare la spesa ma anche una passeggiata e una cena sul Lago Maggiore, a Luino o in altri paesi che si affacciano sul lago. Vediamo cosa accadrà nel prossimo fine settimana». Ieri, intanto, il Comune di Luino ha emesso un'ordinanza che interessa il mercato internazionale in programma domani, come ogni mercoledì. Fino a ora da Palazzo Serbelloni l'appuntamento è stato gestito con regolamenti che facevano capo alle norme regionali e nazionali sul distanziamento sociale. Da domani, la gestione degli spazi sarà più complessa perché è verosimile che arrivi dalla Svizzera un importante numero di persone anche se, quasi sicuramente non ci saranno file di autobus da Germania, Francia o Austria.

S.d.R.  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LAVENA PONTE TRESA** - Dalla mezzanotte di domenica sono stati riaperti i valichi svizzeri in precedenza chiusi nel Varesotto: Fornasette (Luino), Indemini (Maccagno con Pino e Veddasca) e Palone (Dumenza). Sono anche caduti i limiti temporali che regolavano aperture e chiusure negli altri valichi minori con il Ticino. È bastato già questo per fare esultare i frontalieri che una volta transitati hanno fatto e postato sui social network anche fotografie, come fosse caduto un muro di cemento vero e proprio "lungo" oltre quattro mesi. Anche ieri ci sono stati controlli serrati alla frontiera, a Ponte Cremenaga per esempio. Controlli che diventeranno un'abitudine non un'eccezione. La seconda notizia è che da ieri è caduto il divieto per gli svizzeri di fare acquisti da questa parte del confine,

un precetto federale che impediva fino a domenica di varcare il confine per lo shopping. A Lavena Ponte Tresa, già dal primo mattino, si sono registrate presenze importanti sul piano numerico, nonostante per molti negozi il lunedì sia giorno di chiusura. I supermercati sono stati la prima meta, dopo la colazione al bar, ma la sorpresa maggiore per i clienti lontani dall'Italia da circa quattro mesi sono state le scostitiche proposte nei grandi magazzini

Nei supermercati prodotti graditi agli svizzeri proposti a prezzo scontato

si sul Ceresio. «Crediamo - dice il gerente di un centro della grande distribuzione - che gli sconti cominciati nei giorni scorsi fossero il modo migliore per accogliere i ticinesi. Molti di loro sono italiani che abitano a Lugano o nei dintorni e che vogliono portare con sé oltreconfine prodotti di casa propria come parmigiano, olive, pesce fresco o salumi nostrani. Personalmente trovo stupefacente quello che leggo sui giornali circa le guerre commerciali sulla linea di confine: io non credo sia solo una questione di prezzi, ma anche di gusti in fatto di cibo, di persone che magari fino a un anno fa vivevano qui o comunque che hanno passato la vita in Italia». Più sereni di tutti sono i pensionati proprietari di seconde case, che parlano "Schweizerdeutsch" in arrivo dal nord della Svizzera come ogni anno in

piccoli appartamenti o sontuose ville a Ponte Tresa, in Valmarchirolo, a Cade-gliano Viconago, Valganna, Cunardo. «È finita - dicono soddisfatti con il tipico accento e la mascherina calata sul volto - siamo qui ma non nascondiamo che abbiamo un po' di paura. Vediamo come andrà. Se peggiorano i numeri in Lombardia torniamo a casa».

Simone della Ripa  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

### GAGGIOLLO

#### Il ritorno dei pendolari del pieno

**CANTELLO** - A Gaggliolo i supermercati e i parcheggi sono tornati a riempirsi di clienti e di auto con targa svizzera, mentre i distributori di benzina ticinesi hanno riaccolto la clientela italiana. Dopo mesi in cui la dogana della frazione di Cantello, la principale della provincia di Varese, è rimasta chiusa tranne per i lavoratori, ieri si è tornati finalmente alla normalità. Allo scoccare della mezzanotte di domenica tutto è tornato come prima e il cambiamento più sostanziale si è notato nel ritorno al consueto "flusso" di veicoli dentro e fuori dalla linea di frontiera. Sul fronte italiano si è assistito fin da subito un "esodo" della clientela svizzera verso i punti commerciali della grande distribuzione organizzata, disseminati strategicamente proprio a ridosso del confine. Come a Gaggliolo dove ci sono quasi più supermercati e negozi che abitanti. Tanto che qui la

chiusura delle frontiere ha colpito con particolare durezza il sistema economico locale. Ora, però, si è iniziato un lento recupero. Se infatti la spesa in Svizzera costa mediamente un salasso rispetto ai prezzi praticati in Italia, migliaia di ticinesi varcano il passaggio di Gaggliolo per tornare a casa coi baulli pieni di pasta, mozzarella, verdure, carni. Un vantaggio doppio se si pensa che, con la crisi economica mondiale in corso, il franco svizzero, uno dei più tradizionali fra i "beni rifugio", si è ulteriormente apprezzato sull'euro, rendendo ancor più vantaggiosa la spesa (e molto altro in Italia). Al contrario, gli abitanti della Valceresio, che in questo periodo hanno dovuto fare il pieno negli unici distributori aperti in zona ad Arcisate e Induno Olona dove, infatti, talvolta si creavano delle code di veicoli mai viste prima della pandemia.

N.Ant.  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

CASE  
INVENDUTE

Audizione  
in commissione  
al Senato  
del presidente  
della  
Federazione  
mediatori agenti  
d'affari

## 850mila

## ● COMPRAVENDITE

Nell'anno 2006/2007 i contratti immobiliari andati a buon fine superavano gli ottocentomila

## 30%

## ● PERDITE

Negli ultimi 12 anni il valore degli immobili ha perso mediamente il 30 per cento. Ora si spera nella stabilità

## 700mila

## ● POSTI

Dal 2006 ad oggi è stata una esplosione di posti di lavoro. Licenziamenti hanno raggiunto le 700mila unità

# Meno tasse sulle compravendite Ossigeno al mercato immobiliare

Taverna (Fimaa) lancia l'allarme: con il Covid a rischio 200mila transazioni

ROMA - Per rilanciare il mercato immobiliare l'Ecobonus messo in campo dal governo non è sufficiente. Serve un taglio delle tasse sulle compravendite.

L'analisi e la proposta sono di Santino Taverna presidente provinciale e nazionale di Fimaa-Concommercio, che nei giorni scorsi è intervenuto in audizione alla decima commissione del Senato.

«Se non ci saranno interventi strutturali per ravvivarla - ha detto Taverna - questa filiera capace di contribuire al 20 per cento del Pil si spegnerà». Di qui la proposta di una minore tassazione sulle compravendite, anche perché il rischio grosso è che, per colpa dell'emergenza Covid, quest'anno duecentomila transazioni non vadano a buon fine. «Come Fimaa riteniamo necessario, per non dire indispensabile, agire sulla tassazione delle compravendite per alleggerire il fardello impositivo che penalizza fortemente la ripartenza del mercato e degli scambi, spegnendo an-



che i desideri e le esigenze della collettività». Taverna sottolinea che quella presentata non è l'unica richiesta di riduzione della tassazione, ma un passaggio fondamentale per dare vita

«ad una riforma veramente strutturale, in grado di riattivare la filiera con ritorni gratificanti per l'economia di tutto il Paese». Per Fimaa/Concommercio le imposte previste per l'acquisto della prima ca-

sa andrebbero equiparate anche per le compravendite inerenti all'acquisto di altre abitazioni.

«Una tassazione contenuta darebbe linfa vitale al comparto immobiliare anche delle località turisti-

che, restituendo impulso a questa fascia di mercato particolarmente colpita dall'emergenza sanitaria. Un modo per stimolare le vacanze nel Belpaese, con ritorni vantaggiosi per l'economia e per l'erario».

«Il gettito in termini di imposte», evidenzia poi il presidente Fimaa, «sarebbe comunque garantito dal maggior numero di scambi ed è prassi comune e diffusa che l'acquisto di un immobile con-

porti interventi di efficientamento energetico e di ristrutturazione per personalizzarlo. Fattori propedeutici anche alla creazione di nuovi posti di lavoro. Gli interventi spot o a fondo perduto possono contribuire alle necessità del momento, ma poco producono in ambito occupazionale». La riduzione delle aliquote faciliterebbe anche le permuta, coinvolgendo le stesse imprese di costruzione ad acquistare per rigenerare e riqualificare gli immobili per poi riportarli al mercato.

I NUMERI  
Un decennio  
molto difficile

Nel 2020 il numero delle compravendite potrebbe subire l'ennesima battuta d'arresto. Le previsioni indicano in 200mila circa le transazioni che potrebbero venir meno a causa del lockdown e anche per il 2021, la ripresa continuerà ad essere lenta e faticosa. Una crisi che parte da lontano: dalle 850mila compravendite immobiliari residenziali del 2006/07 si è passati alla circa 400mila del 2013, il 60% in meno in sei anni. Maglio il periodo dal 2014 al 2019, con l'aumento delle operazioni arrivate a quota 600.000. Una crescita di numeri lenta e faticosa che ora, a causa dell'emergenza Covid-19, rischia di tornare ai numeri del 2013. C'è solo da sperare che i valori, che hanno perso in media il 25/30% negli ultimi 12 anni, rimangano stabili senza ulteriori contrazioni

## UN BONUS, TANTE DOMANDE

Un bonus, tanti interrogativi ancora irrisolti. E l'ecobonus messo sul piatto dal governo Conte per dare una spinta all'edilizia. L'auspicio degli addetti ai lavori del settore è che provochi un vero effetto positivo sul comparto. Ma qualche perplessità irrisolta resta, soprattutto sulle modalità concrete di applicazione. -

Ben venga il 110 per cento recuperabile in cinque anni - sottolinea Santino Taverna - anche come credito di imposta trasferibile fra i soggetti coinvolti, ma siamo tuttora in attesa di capire come questo 110 per cento sarà poi messo a regime». Un interrogativo non da poco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E.Spa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'Imu vale 11 miliardi

Oggi la prima scadenza fiscale, molte esenzioni

MILANO - L'ondata lunga dell'emergenza sanitaria non è riuscita nell'impresa di spegnere i motori della macchina del Fisco. Per questo, oggi ben 25 milioni di proprietari di immobili dovranno versare all'incirca 11 miliardi di euro della prima rata di acconto della nuova Imu, cioè il tributo per i servizi indivisibili frutto della fusione fra Imu e Tasi. La decina di miliardi attesi dall'imposta sugli immobili rappresenta meno di un quarto del gettito fiscale previsto entro la fine del mese. Bisognerà aggiungere più di 33 miliardi di euro, secondo le stime della fondazione



Oggi la scadenza dell'Imu

nazionale commercialisti fatte sui dati del 2019, frutto del saldo e acconto di Irpef (vale a dire l'imposta sui redditi delle persone fisiche), Ires (imposta sui redditi delle società) e addizionali comunali e regionali. Ed entro giugno ci sono altri tributi da saldare come Iva o Tari (tassa sui rifiuti). Anche se in questo momento appare difficile calcolare il totale, considerate le incertezze legate agli effetti economici del coronavirus, le entrate complessive dell'Erario per il mese in corso dovrebbero aggirarsi attorno ai 40 miliardi di euro. Folto l'elenco delle categorie esentate dal versamento della prima rata di acconto dell'Imu 2020. Nell'ordine: immobili adibiti a stabilimenti balneari marittimi, lacuali e fluviali, nonché immobili degli stabilimenti termali; alberghi e pensioni; immobili utilizzati come agriturismo, vil-

laggi turistici, ostelli della gioventù, rifugi di montagna, colonie marine e montane, affittacamere per brevi soggiorni, case e appartamenti per vacanze, bed & breakfast e come residenze o campeggi. Unica condizione per l'esenzione è che i proprietari di alberghi siano anche gestori delle attività esercitate nei predetti immobili. Se così non fosse, si dovrà pagare la prima rata del tributo, pari al 50% dell'imporlo complessivo.

Non la stessa cosa di un'esenzione, ma alcuni Comuni, come quello di Basto Arsizio, hanno concesso il posticipo (senza esenzione né interessi) al 30 settembre del versamento dell'acconto per tutti quei cittadini che hanno avuto difficoltà economiche a causa dell'emergenza Covid-19. Il calcolo dell'Imu si effettua partendo dalla rendita catastale, aumentata del 5%. Nel caso delle abitazioni la rendita così rivalutata va moltiplicata per 160. Sul risultato si applicano le aliquote previste nel 2019 per Imu e, se prevista, Tasi. Come è noto, il tributo è dovuto per tutti gli immobili diversi dall'abitazione principale. Secondo uno studio della Uil, il costo medio dell'Imu sulle seconde case ubicate in un capoluogo di provincia sarà in media di 1.070 euro (535 euro da versare con la prima rata di giugno) con punte di oltre 2 mila euro nelle grandi città.

Lu. Tes.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ABBIAMO VOLATO  
CON LA MENTE.

ORA  
FACCIAMO LO  
DAVVERO.

#iotornonavolare

SEA

Milan  
Airports





# ECONOMIA & FINANZA

## Pedemontana: rispetteremo gli impegni

MILANO - «La pandemia per due mesi ha praticamente azzerato il traffico, in ogni caso la solidità della società è tale da farci affermare che anche nel 2020 riusciremo a fare fronte a tutti gli impegni finanziari». Lo afferma il presidente

di Autostrada Pedemontana Lombarda, Roberto Castelli dopo che l'assemblea ha approvato il bilancio 2019 con i ricavi in aumento del 12% rispetto al 2018, mentre l'utile netto tocca 3,66 milioni.

**alberto**  
ACCONCIATURE UNISEX

VIA REPUBBLICA, 15 - CARNAGO (VA) TEL. 0331 993414  
CELL. 340 2885237 albertoacconciature@hotmail.it

«Malpensa è una priorità: sia al centro di un'area economica speciale»



«Il premier Conte deve decidere da dove partire e lì investire. Manifatturiero indispensabile»

VARESE - Da un lato c'è il governo, che deve cambiare passo e strategia, lasciando da parte la politica degli aiuti a pioggia. Dall'altro ci sono le istituzioni locali, anche loro chiamate a prendere decisioni che possano davvero contribuire al rilancio dell'economia del territorio, a partire da quella che è l'urgenza assoluta: Malpensa. A bacchettare e a mettere sul piatto proposte concrete è Roberto Grassi, presidente dell'Unione Industriali della provincia di Varese che ieri ha parlato in veduta conferenza ai suoi soci, durante la parte privata dell'Assemblea generale 2020. È chiaro che oggi, accanto all'emergenza sanitaria, sta esplodendo con tutta la sua forza quella economica e la provincia di Varese non ne è immune. Aumento esponenziale delle ore di cassa integrazione e produzione in reintermarca sono la punta dell'iceberg di una crisi che sarà difficile lasciarsi alle spalle.

«Ciò che manca a livello nazionale - ha spiegato ieri Grassi - è l'individuazione delle priorità. Non servono aiuti a pioggia. Dobbiamo superare la logica dell'elicopter money con il coraggio delle scelte. Dobbiamo scegliere da dove partire e lì investire. Inutile dire che ci attendiamo che l'industria, le attività manifatturiere e del terziario avanzato rientrino ai primi posti dei settori strategici da rilanciare, non fosse altro che per la loro capacità di generare valore e occupazione e di fare da volano per tutti gli altri comparti. Ma l'azione

# «Non soldi ma scelte»

## Grassi (Univa) bacchetta governo e istituzioni locali

### I NUMERI DELL'INDAGINE CONGIUNTURALE

VARESE (-e spa.) Un unico, fin troppo grande, segno meno. Purtroppo è questo il filo conduttore dell'indagine congiunturale firmata Univa sul primo trimestre dell'anno. Tutti i principali indicatori sono in calo, conseguenza del coronavirus e delle misure messe in atto per arginare l'epidemia mondiale.

Sotto il profilo della produzione, nel primo trimestre 2020 si registra una inevitabile battuta di arresto rispetto al trimestre precedente. Le conseguenze del coronavirus sulla produzione hanno avuto la piena manifestazione a partire dal mese di marzo a seguito del lockdown, ma alcuni effetti avevano iniziato a manifestarsi già prima, come difficoltà legate ai mercati esteri sia per l'approvvigionamento che per la domanda (il mercato e le produzioni cinesi erano già fermi da inizio anno) e alcune imprese hanno rallentato o chiuso in parte in alcuni casi la produzione già prima di marzo. Con la chiusura di marzo si sono bloccate totalmente o parzialmente molte attività e anche la domanda nazionale di molti beni e servizi si è azzerata. Il 77,4% delle imprese intervistate ha dichiarato livelli produttivi in calo rispetto al trimestre precedente, il 13,2% stabili e solo il 9,4% in

## Solo segni meno La moda a picco



aumento. La previsioni sulla produzione per il secondo trimestre sono anch'esse negative ma in modo meno diffuso. Il 57% si aspetta un ulteriore peggioramento della produzione rispetto a inizio anno, a fronte però del 25,1% che si attende una stabilizzazione e del 17,9% che si aspetta un au-

mento. Anche la dinamica del portafoglio ordini è negativa, con un calo più marcato sul mercato interno, soprattutto nelle filiere di beni e servizi per il consumo finale, che si è ridotto drasticamente durante il lockdown di marzo. Il 58,4% delle imprese intervistate ha segnalato una riduzione, il 20,4% una situazione di stabilità con il trimestre precedente, mentre il 21,2% un aumento.

Andando nel dettaglio dei settori, il metalmeccanico mostra un andamento che ricomincia quello dell'intera provincia. Tutti gli indicatori sono negativi, anche se chi ha potuto continuare a produrre durante il lockdown hanno una visione meno negativa a breve termine. Decisamente in sofferenza, invece, il comparto moda. Il 90,1% delle imprese analizzate ha registrato un peggioramento negli ordinativi complessivi nei primi tre mesi del 2020, con un calo maggiore sul mercato interno, anche le previsioni sul secondo trimestre sono negative. Il chimico-farmaceutico, invece, è l'unico settore che non mostra un andamento negativo, grazie alla prosecuzione di quasi tutte le attività durante a fase di chiusura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Visconti nel consiglio dell'Istat

CASTELLANZA - L'icure sempre più rappresentata all'interno dell'Istat. Dopo l'ingresso nell'ottobre 2019 all'interno del Comitato, Comitato di indirizzo e coordinamento dell'informazione statistica, il rettore della Iuc Federico Visconti è stato nominato membro del Consiglio dell'Istituto. Il Consiglio è organo di indirizzo, programmazione e controllo ed esercita le altre funzioni attribuitegli dalla legge e dai regolamenti. All'interno dell'Organo, presieduto da Gian Carlo Bianchi, sono stati designati anche Mauro Gasparini (Ordinario di Statistica del Politecnico di Torino) e Monica Pratesi (Ordinario di Statistica dell'Università di Pisa). La nomina di Vi-

sconti avviene in virtù della sua presenza all'interno del Comitato di Indirizzo. L'incarico avrà durata quadriennale. «L'importanza dei dati e della loro qualità - commenta Visconti - è sotto gli occhi di tutti, non solo per la pandemia che ci ha travolti. Assumere un incarico nell'Istituto Statistica che rappresenta per il Paese un riferimento autorevole, è innanzitutto un onore. Significa portare un contributo alla realizzazione della sua missione. Ma rappresenta anche una sfida: interpretare il ruolo di consigliere negli scenari che ci attendono, con i rischi e le opportunità che pongono alla società civile e al tessuto economico del Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Aziende in Cina, via web

### Anche un gruppo di varesine all'evento Promos

MILANO - (lu. tes.) È folta la pattuglia di aziende varesine che hanno aderito a "Digital InBuyer China", il primo evento tra imprese italiane e buyer internazionali ospitato sulla piattaforma online creata da Promos Italia, l'agenzia nazionale per l'internazionalizzazione del sistema delle Camere di Commercio. Alle tre settimane digitali dedicate ad arredo, moda e cosmetica, in programma tradomani e il 17 luglio, si sono iscritte, tra le altre, l'azienda tessile gallaratese Cita, il Riemificio Alberto Rola di Cairate, la pelletteria

Apex di Barasso, i produttori di occhiali La Giardiniera di Venegono Inferiore e la società produttrice di camicie da uomo Fomar di Busto Arsizella. Proprio Fabio Ciapparella di Fomar spiega il senso della partecipazione a un evento che mette in contatto una sessantina di selezionati buyer cinesi con oltre 150 aziende di casa nostra interessate ad esportare in un mercato che, per quanto strategico, è tra i più difficili da penetrare: «Come è facile immaginare il lockdown per il settore dell'abbigliamento è stato un disastro e il futuro

è tutt'altro che roseo. Inevitabile provare a incrementare le nostre vendite all'estero. Questa iniziativa può aiutarci a individuare un rivenditore affidabile e a costi sostenibili». Un progetto promosso da Promos è figlio dell'emergenza determinata dal Covid19, che ha cancellato i tradizionali canali di approccio all'internazionalizzazione, come lo erano fino a qualche mese fa le fiere professionali e gli eventi B2B. Eventi che in questo momento non possono che trovare sbocchi digitali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Emanuela Spagna  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL GIORNO DI MALPENSA

Tutti a distanza di sicurezza, termoscanner agli ingressi e movimento che indica la vera ripresa: si ricomincia da 85 tra decolli e atterraggi al giorno



IL PUNTO

Il mercato la sa più lunga della politica

di SILVESTRO PASCARELLA

Quante storie ci hanno raccontato in questi ultimi vent'anni su Malpensa? Tante, troppe. Gli olandesi, i francesi, i tedeschi, gli scoiocchi tutti a guardare - nel bene e nel male - all'aeroporto della brughiera, i capitani coraggiosi, il de-hubbing Alitalia, le low cost, storie vecchie e sorpassate. Il centro-destra, il centrosinistra, i piccoli e grandi politici a schierarsi in difesa di una delle più grandi industrie occupazionali della Lombardia, ma qualcuno pure a stracciarsi le vesti per l'ambiente. Milano, i tentacoli che arrivano fino a qui e le battaglie per rivendicare il ruolo del territorio. La guerra sulle infrastrutture, la rivalità con Linate, il grande inganno del sistema aeroportuale italiano. Un giorno, funesto poi, è scoppiato il virus. E ha spazzato via tutto. Ora si ripete. E ricominceranno le cartiere, i ritorni, il sottile gusto italico di intitolare i successi a se stessi e le sconfitte agli altri. Ma sarà tutto inutile. O quasi. La politica proverà ad avere spazi di manovra e l'ottentid se avrà l'umiltà di capire che che parte va il mercato. Altrimenti sarà solo un impiccio, un treno a manofranto, un ostacolo da superare. Lasciare il futuro dello scalo in mano alle regole della concorrenza e del libero meccanismo di domanda e offerta è una sconfitta? No, perché in questo caso vinco il migliore e - si spera - non il più raccomandato. Naturalmente Malpensa è il porto di riferimento di un Nord Italia che vuole contare davvero. E, per farlo, può anche non avere bisogno del palazzo. I numeri pre-covid sono lì a dimostrarlo.

Subito in volo 9mila passeggeri «In agosto saranno un milione»

Riaperto dopo tre mesi il Terminal 1: la normalità prende quota con la mascherina

MALPENSA - Ieri i primi 9mila passeggeri complessivi. Fra due mesi, se andrà secondo previsioni, ce ne saranno 50mila al giorno tra arrivi e partenze. Benvenuti al Terminal 1 di Malpensa: riaperto dopo tre mesi esatti di chiusura causa pandemia da Covid-19 per un ritorno all'attività che più di ogni altra segnala il vero inizio della ripresa socio-economica. «La cosa bella è vedere gli operatori, non soltanto i nostri, ma tutti, con un sorriso ragiante sul volto», lo spiega in termini deferenti Alessandro Fidato, chief operating officer di Sea, mentre osserva il compositivo via via degli aeroporti e l'ordinata coda ai check-in dei viaggiatori di questa giornata di ripartenza. «Sì, siamo soddisfatti. C'è ottimismo». Tanto da potere appunto dichiarare in tranquillità l'attesa per il periodo più caldo - in termini operativi, oltre che meteo - della stagione estiva: «Ad agosto prevediamo un milione di passeggeri». Musica per chi auspica la rapida riconquista della normalità. Intanto il la è dato alle 7 con un doppio decollo: un Aitalia verso Roma e un easyJet diretto a Lamezia Terme.



quasi il nulla di settimana scorsa è sostituito dalla gente che trascina i trolley, i taxi in fila al marciapiede degli Arrivi, i pullman che passano, addirittura le auto ferme poco sopra lo svincolo e pronte a entrare nella Zona 10 minuti al momento di caricare chi attendono. Insomma, pur in dimensioni ben lontane da quelle dei 24 milioni di passeggeri l'anno, il movimento c'è.

Termoscanner e ballerina

Abbastanza per riprenderla da dove si era interrotta. Così, passato il controllo al termoscanner di uno degli ingressi (le porte non sono tutte utilizzabili e sono alterate tra entrata e uscita), gli ampi spazi dell'aeroporto mo-

strano una popolazione differente da prima soltanto per la varietà dei dispositivi di protezione personale. C'è chi aspetta, chi pulisce, chi cammina, chi fa aperte di un equipaggio, chi prepara il caffè, chi chiede informazioni e chi fa il check-in. Su iniziativa di Sea, la società di gestione, ci sono il quartetto bergamasco Fantabrass (tre ottimi più rullante) e un pianista con ballerina a danzare sotto strumento in segno di accoglienza. È l'unica concessione fuori dal comune alla giornata. Per il resto sono spostamenti, seguendo la segmentica orizzontale ed evitando assembramenti. «Le persone sono tranquille e consapevoli», rimarca un addetto all'aiuto dei viaggiatori. «Mantengono le distanze e hanno la mascherina. Certo, con questi numeri è più facile. Ma quando cresceranno, occorrerà rivedere qualcosa».

Numeri e vettori

Inevitabile, pensando alla proiezione di un milione di passeggeri in agosto. In teoria basterebbe che tutti avessero il viso protetto e la rigidità sulle distanze potrebbe diminuire. Si vedrà. Al momento si ragiona con i numeri attuali: questa settimana ci sarà una media di 9-10mila persone tra partenze e arrivi e di 85 voli al giorno. Quanti quelli di ieri. Le compagnie operative, nell'attesa delle altre, per ora sono Alitalia, easyJet, Lufthansa, Air France, Belavia, SAS, WizzAir, Eurowings, Aegean, Entair, Etihad, Air Cairo. Queste ultime tre più che altro per il comparto business, visto che ancora non c'è via libera al leisure nell'intercontinentale. Aperti anche tutti i parcheggi a breve sosta, mentre di quelli a lunga permanenza sono disponibili 3mila posti al P3 e P4. Ma a breve potrebbero essere di più: in luglio, cioè tra due settimane, si prevede una media di 20mila viaggiatori al giorno. Del resto, il Terminal 1 è riedificato.

Angelo Perna

Low cost e pannello

La low cost arancione, monopolista del Terminal 2 (chiuso ieri dopo essere stato il baldando fino al raggiungimento dei 3mila passeggeri al giorno), riprende a volare dopo il lungo stop. L'unica differenza è che lo fa al T1. Comunque, che sia un lunedì diverso da quelli trascorsi dal 16 marzo a ieri lo intuisce subito chi da Milano si dirige verso Malpensa. Per la prima volta il pannello a messaggio variabile sul cavalcavia di ingresso dell'Autolaghi segnala quattro semplici parole di grande significato: «Il Terminal 1 è riaperto». Come se non fossero passati 92 giorni (ma sono passati), anche il traffico su A8 e 336 fa pensare a una normalità che pareva perduta. Così, nei canonici 26 minuti si raggiunge un altro cavalcavia, quello che costeggia l'aerostazione. E

Test sierologico a 2mila dipendenti. «Più sicurezza»

La ballerina sul pianoforte: una delle due attrazioni, con il quartetto Fantabrass, della giornata di riapertura del Terminal 1 (immagini sopra) tutto è proceduto al meglio (110/812)



MALPENSA - Sea ha deciso di sottoporre 2mila dipendenti a test sierologici. «È un'ulteriore misura di sicurezza». Lo spiega Alessandro Fidato, il chief operating officer, cioè il numero due della società di gestione degli aeroporti milanesi. L'obiettivo è aumentare il grado di serenità dei passeggeri. Arriva attraversando una delle aree check-in. È un lunedì frenetico anche per lui. Ma bello, molto bello. «Questa giornata ha una valenza simbolica per Sea, per Malpensa, per il territorio, per Milano e per la Lombardia tutta», scandisce Fidato, guardandosi intorno e vedendo finalmente tanta gente. «La riapertura del Terminal 1 è la riconferma che la ripartenza è iniziata davvero. Ora i numeri ci dicono che questa settimana ci sarà una media di 9-10mila passeggeri al giorno, mentre la scorsa al T2 era di 3.500, in maggio di 1.300 e in aprile di 600». Ecco, in quei 600 viaggiatori di due mesi fa,

quando le attività sono riprese al Terminal 2, sta il valore della riattivazione del T1. La crescita è esponenziale. Infatti: «A luglio pensiamo che la riapertura dell'area extra Shengen ci aiuterà. Prevediamo di averne 600mila il mese prossimo e un milione in agosto». Ovvio, non sono le cifre del 2019. Per dire: luglio tra Malpensa e Linate significava 120mila passeggeri al giorno e 3 milioni e mezzo al mese, che diventavano 4 ad agosto. Però dai 600 di aprile 2020 all'attuale previsione agostiana il salto in avanti è notevole. Quindi, quanto si dovrà aspettare per tornare ad alti livelli? «Forse ci vorranno due anni», ci ragiona su Fidato. «Comunque, se fossero due anni, ci metterei la firma». Un'ultima cosa. Il T1 sarà ancora China friendly? «Lavoravamo tantissimo con la Cina», risponde il chief operating officer. «Miriamo a tornare a lavorarci tanto».

Alessandro Fidato, numero due della società di gestione, annuncia l'iniziativa

Quando torneranno i livelli abituali? «Ci metterò la firma sui due anni»

An.Per.



## UNA PROVA SPECIALE

L'Ufficio scolastico territoriale ha dovuto affrontare il problema della mancanza di diversi presidenti, dopo le rinunce dei giorni scorsi



## CAMBIANO LE VALUTAZIONI

## Il credito del triennio finale vale 60 punti anziché 40 come prima dell'emergenza

ROMA - Come si arriverà al voto finale di maturità? Il credito del triennio finale è stato rivisto: potrà valere fino a 60 punti, anziché 40, come prima dell'emergenza. Al colloquio orale si potranno conseguire fino a 40 punti. Il voto massimo finale possibile resta, infatti, 100/100. Si potrà ottenere la lode. Anche i ragazzi - che potranno essere accompagnati da una sola persona - dovranno ar-

rivare indossando la mascherina ma potranno abbassarla nel corso del colloquio, restando a distanza di sicurezza di due metri. Non sono necessari i guanti: negli istituti ci saranno prodotti igienizzanti. Il maturando dovrà arrivare un quarto d'ora prima a scuola, il colloquio orale durerà un'ora e una volta terminato, dovrà lasciare subito l'istituto scolastico.

# Si torna a scuola. Solo per l'esame

Sono 6.679 gli studenti varesini che da domani inizieranno i colloqui di maturità

## 480mila

## STUDENTI

Domani alle 8.30 prenderà avvio il tanto atteso esame di Stato per 480mila studenti, a livello nazionale. Sarà una prova importante perché rappresenta il ritorno a scuola degli studenti nel rispetto di precise regole di salvaguardia della salute. Ieri insediare le commissioni

## 6.679

## CANDIDATI

In provincia di Varese i maturandi sono in tutto 6.679, 6.280 diurni e 399 serali. Tutti i candidati sono stati ammessi a questo esame di Stato dopo l'emergenza Covid e non consisterà nelle classiche due prove scritte più l'orale, ma sarà un unico colloquio

## 13mila

## COMMISSIONI

Si sono insediate ieri mattina le commissioni d'esame per la maturità 2020 (13mila in tutta Italia) e s'è tenuta la riunione generale con tutti i professori interni e i presidenti di commissione, che si dividono in presidi delle superiori e dirigenti scolastici delle scuole medie. Quello dei presidenti di commissione è stato il problema più esasperante che, nei giorni scorsi, ha dovuto affrontare l'Ufficio scolastico ter-

VARESE - Domani alle 8.30 prenderà avvio il tanto atteso esame di Stato per 480mila studenti, a livello nazionale, mentre in provincia di Varese i maturandi sono in tutto 6.679, 6.280 diurni e 399 serali. Tutti i candidati sono stati ammessi a questo esame di Stato frutto dell'emergenza Covid e non consisterà nelle classiche due prove scritte più l'orale finale, ma sarà chiamato a valutare gli studenti in un unico colloquio.

## Le regole di sicurezza

L'unica prova si svolgerà in presenza e in numero non superiore a cinque studenti in ogni giornata. I candidati dovranno essere assolutamente puntuali, potendo anticipare al massimo di un quarto d'ora l'arrivo a scuola. Ogni studente potrà essere accompagnato solo da una persona, inoltre i ragazzi non potranno incontrare i propri compagni nei corridoi, né fuori da scuola, per evitare assembramenti.

## La riunione plenaria

Si sono insediate ieri mattina le commissioni d'esame per la maturità 2020 (13mila in tutta Italia) e s'è tenuta la riunione generale con tutti i professori interni e i presidenti di commissione, che si dividono in presidi delle superiori e dirigenti scolastici delle scuole medie. Quello dei presidenti di commissione è stato il problema più esasperante che, nei giorni scorsi, ha dovuto affrontare l'Ufficio scolastico ter-



Preparativi in corso in tutte le scuole italiane per garantire l'esame (foto Assai)

ritoriale, coordinato da Giuseppe Carcano, dopo che diversi presidenti, nominati dal Miur alcune settimane fa, avevano rinunciato. «Siamo stati con il fiato sospeso fino alla fine - ammette Salvatore Consolo, presidente dell'Associazione scuole varesine - ma, come ultima attività, dopo tutte le designazioni effettuate, abbiamo dovuto procedere solo a due sostituzioni».

Durante la riunione plenaria di lunedì, le singole commissioni hanno estratto la lettera dell'alfabeto dalla quale domani comincerà la maxi-prova orale. Sono state poi impostate le modalità di conduzione del colloquio orale, in linea con l'ordinanza del Miur del 16 maggio scorso, definiti i criteri per l'attribuzione della lode e stabilite le

tempistiche delle successive riunioni in cui le commissioni faranno il punto sui singoli candidati.

## Le cinque fasi dell'esame

Sabato 13 giugno è stato l'ultimo giorno per consegnare un elaborato preparato da ciascun candidato con gli argomenti concordati con i professori e consistente in una sorta di tesina costituita da scritti, foto e video. La tesina verrà presentata come la prima della cinque fasi in cui si divide l'unica prova della Maturità 2020, poi seguiranno l'analisi di un testo di letteratura, una discussione interdisciplinare (sulla base di un input argomentativo suggerito dalla commissione), l'esposizione dell'esperienza dell'alternanza scuola e lavoro e le domande sull'attività di Costituzione e cittadinanza. Il colloquio durerà circa un'ora.

## Cambia il sistema di voto

La valutazione finale rimane espressa in centesimi e un ruolo importante sarà svolto dai crediti formativi che quest'anno, a differenza di prima, è di 60 e non di 40 punti. Alla prova orale saranno assegnati massimo 40 punti, inoltre ci saranno anche i punti bonus (da 1 a 5) che la commissione potrà decidere di assegnare per alzare il punteggio finale. I voti finali dovranno essere pubblicati all'albo elettronico di ogni scuola. Mancherà la fibrillazione della lettura finale dei quadri.

Sabrina Narezzi

## POLIZIA POSTALE

Lotta alle fake news  
Decalogo antibufale

VARESE - Il momento dell'esame di maturità è delicato, quest'anno lo sarà ancora di più, con tutte le modalità di sicurezza imposte dall'emergenza coronavirus. A tranquillizzare i ragazzi, sfatando le fake news che circolano in rete, ci pensa la Polizia postale insieme con il portale degli studenti Skuola.net, perché le notizie false non li distolgano dalla massima concentrazione richiesta dall'esame. Fare chiarezza: ecco l'obiettivo, anche perché risulta dal monitoraggio svolto dal portale su un campione di circa 5mila studenti del quinto anno delle superiori che ci sono tante notizie false che circolano. Per esempio, non è vero che non si possa "abbassare" la mascherina durante il colloquio, visto che è previsto un distanziamento di due metri tra i presenti in aula. Il protocollo ammette anche il presentarsi a scuola con un accompagnatore, mentre il 21% dei ragazzi pensa di doverci andare da solo. Né verrà misurata la febbre a chi fa il suo ingresso a scuola, basterà una dichiarazione che attesti la mancanza di sintomi da Covid-19. Questione guanti: non sono obbligatori, ma sarà sufficiente igienizzare frequentemente le mani con il gel messo a disposizione dall'istituto scolastico. E si potrà arrivare un quarto d'ora prima dell'esame, ma andarsene subito dopo il termine dell'interrogazione. Per raggiungere meglio i nativi digitali quali sono i ragazzi, è stato realizzato anche un video in collaborazione con lo youtuber Nikolais, che sarà diffuso su Skuola.net e sui suoi canali Facebook, Instagram e YouTube. Per un esame davvero in sicurezza, ma anche senza inutili paure.

Renata Manzoni



## Dai test emerge il sommerso: casi in 13 città del Varesotto



**VARESE** - Sono ancora tanti i nuovi casi di coronavirus registrati nel Varesotto: ieri ben 19. Ma, fortunatamente, la maggioranza si è presentata con un livello di positività molto debole, frutto probabilmente di una malattia latente e spesso datata. La diffusione dei test sierologici sta dunque facendo venire a galla un sommerso di infezioni polmonari che erano rimaste finora nell'ombra.

Nelle ultime ore il Comune del territorio varesino più colpito è stato Caronno Pertusella, con tre contagi in più. Due infatti sono stati invece registrati a Malnate, Tradate, Somma Lombardo e Taino. Gli altri sono stati invece certificati da Ats nelle città di Busto Arsizio, Gallarate, Gavirate, Vergiate, Gerenzano, Besenzone, Venegono Inferiore e Angera. Ora il totale complessivo è di 3.801. I dati sono in linea con quelli del resto

della Lombardia: ci sono stati 259 nuovi casi di covid-19, a fronte di 264 fra guarigioni e dimissioni dagli ospedali, dove restano 2.098 pazienti nei reparti (sono stati quindi liberati 98 posti letto) e altri 94 in terapia intensiva. Per quanto ri-

Tre positivi a Caronno e altri due a Malnate, Tradate, Somma e Taino

guarda i decessi, ieri si sono fermati 8. A cercare di dare una spiegazione a numeri comunque piuttosto imponenti per questo periodo, è stato l'assessore al welfare Giulio Gallera. «I dati di questa giornata - ha detto - risentono di 109

tamponi eseguiti a fronte della positività al test sierologico regionale, 8 tamponi conseguenti a sierologici su operatori socio-sanitari e 17 su ospiti delle Rsa. Degli altri 125 cittadini positivi, alcuni sono riferibili al test fatto a seguito di sierologici privati». Insomma, «la maggior parte dei contagi risulta essere debolmente positivo. Questo elemento evidenzia la presenza di anticorpi e di tracce del virus, la cui insorgenza risale però alle settimane precedenti». Così, secondo Gallera, «l'ampliamento della platea delle persone alle quali stiamo eseguendo il tampone, determina un aumentato numero di positività che nella maggior parte dei casi non è legata a nuove insorgenze. Il vasto sistema di screening serve proprio a monitorare e prevenire eventuali situazioni critiche».

Marco Linari

## A caccia di contagi Immuni è nazionale

App al debutto: già scaricata da 2,5 milioni di persone

**ROMA** - Dopo la settimana di sperimentazione in 4 regioni, Immuni debutta sul territorio nazionale. L'applicazione per il tracciamento dei contatti, parte della strategia del governo per contenere il coronavirus, si presenta all'appuntamento con numeri in crescita, anche se ancora non molto elevati: 2,5 milioni di italiani, secondo il ministero dell'Innovazione, hanno scaricato l'app, che ora è integrata nel sistema sanitario in tutta la Penisola.

A introdurre l'arrivo di Immuni in Italia è stata Bending Spoons, la società che ha creato l'app e l'ha messa a disposizione dell'esecutivo. Gli sviluppatori hanno risposto alle domande poste dagli utenti sul social Reddit: hanno ribadito la tutela della privacy e l'importanza di scaricare l'applicazione («più si diffonde, più sarà efficace») anche se non hanno nascosto la non infallibilità della tecnologia.

Immuni registra i contatti tra due smartphone che sono stati distanti tra loro meno di due metri per un tempo superiore ai 15 minuti. Il problema è che gli smartphone non possono misurare direttamente la distanza a cui avviene un contatto. Per que-

sto l'app, basata sul sistema messo a disposizione da Apple e Google, usa l'attenuazione del segnale Bluetooth Low Energy per fare una stima. Tale segnale «è molto

influenzato da vari fattori di disturbo, per esempio gli ostacoli che si frappongono fra i due smartphone. Quindi non è realistico pensare di non avere falsi positivi e fal-

si negativi, rileva Bending Spoons.

Gli sviluppatori assicurano, tuttavia, che si lavora ad un continuo perfezionamento della calibrazione, in modo da ottenere risultati sempre più accurati, e invitano gli italiani a fare il download. «Maggiore è la diffusione di Immuni, più sono i potenziali contagiati che l'app riesce ad avvertire e che possono quindi isolarsi, aiutando a contenere l'epidemia e ad accelerare il ritorno alla normalità - osservano -. Se anche l'app finisse per salvare una sola vita, probabilmente ne sarebbe valsa la pena». La scorsa settimana in Liguria sono stati inseriti i primi 3 codici di positività di altrettanti pazienti.

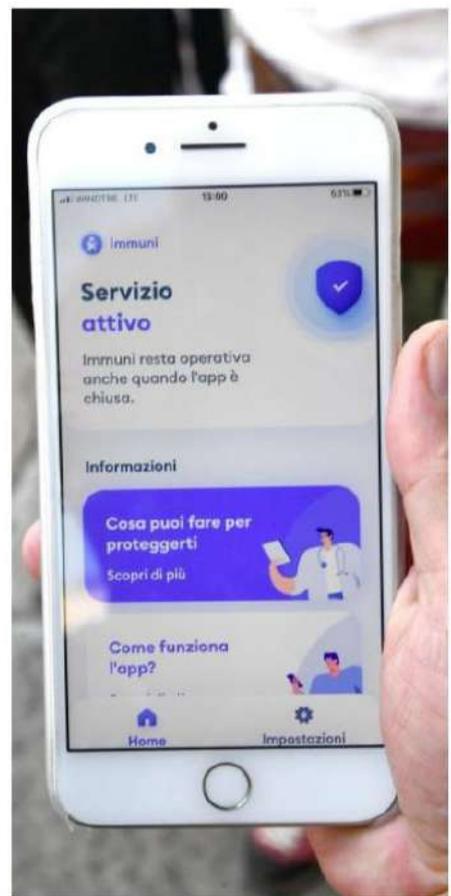
Intanto l'adozione delle app di tracciamento procede, tra alti e bassi, anche in Europa. Dopo la Svizzera e l'Italia, oggi la Germania presenta la sua applicazione, anch'essa basata sulla tecnologia Apple-Google. Si muove invece in direzione opposta la Norvegia. La sua app Smit-testopp ("Stop al contagio") lanciata ad aprile e meno attenta alla privacy degli utenti, è stata sospesa dopo che l'autorità norvegese per la protezione dei dati l'ha giudicata troppo invasiva.

### IERI IL LANCIO DELL'INIZIATIVA

#### Turismo sicuro con "Re-open EU" Commissione europea sul web

**BRUXELLES** - La Commissione europea ha lanciato "Re-open EU", una piattaforma web con informazioni cartee per un rilancio del turismo sicuro nell'Ue, nel periodo post-Covid-19. La piattaforma fornisce informazioni in tempo reale su frontiere, mezzi di trasporto, restrizioni sui viaggi, misura di sicurezza e salute pubblica come l'allontanamento fisico o l'uso di mascherine protettive, permettendo così una pianificazione certa. La disponibilità delle informazioni dipende tuttavia dagli Stati membri. Poiché la libera circolazione e i viaggi transfrontalieri sono fondamentali per il turismo, per ciascuno Stato membro dell'Unione europea sarà disponibile una mappa interattiva che offre aggiornamenti sulle misure nazionali e consulenza per i visitatori. Gli europei saranno così in grado di consultare le informazioni specifiche per Paese.

Ieri la maggior parte delle restrizioni agli spostamenti aerei e terrestri tra i Paesi dell'Ue e dell'area Schengen sono state tolte e la ripartitura prosegue oggi. Ai confini terrestri si alzano le sbarre, negli aeroporti programmati centinaia di voli in più con la possibilità di fare il pieno carico di passeggeri, tra nuove regole per i bagagli a mano. Per quanto riguarda i confini terrestri, l'Austria da oggi riapre il Brennero; resta per il momento in vigore un avviso di viaggio per la Lombardia. Riaperti al transito anche i valichi alpini internazionali del Piccolo San Bernardo, tra Italia e Francia in Valle d'Aosta, e del Gran San Bernardo con la Svizzera.



Da ieri la App di tracciamento "Immuni" è attiva in tutta Italia (Dp Awa)

SECONDA ONDATA In Italia dati incoraggianti, ma Lombardia sotto osservazione. Registrati nuovi casi a Berlino e a Pechino

## I focolai di ritorno che fanno paura

**ROMA** - È nei focolai la sfida per scongiurare la seconda ondata di Covid-19: i dati sono incoraggianti e fanno sperare per il meglio, ma per molti esperti la scommessa è nei comportamenti individuali e nella capacità di far tesoro dell'esperienza del lockdown e dell'uso delle protezioni, primi fra tutti l'uso delle mascherine e il distanziamento sociale.

I dati della Protezione civile fotografano ancora un aumento dei casi, con 303 in più in 24 ore, l'85,5% dei quali registrati in Lombardia; per il resto i dati indicano una situazione in graduale miglioramento, con 207 ricoveri in terapia intensiva (2 in meno in 24 ore) e un totale di 3.489 casi (105 in meno rispetto a ieri). Nessun nuovo contagio nella provincia autonoma di Bolzano e in otto regioni (Friuli Venezia Giulia, Abruzzo, Umbria, Sardegna, Valle d'Aosta, Calabria, Molise, Basilicata). Si riduce il numero dei malati (per un totale di 25.909, 365 meno di do-

menica) e aumentano i guariti (sono 177.010, più 640 rispetto al giorno precedente).

«Torniamo finalmente a respirare, la situazione va meglio. Anche dopo le riaperture, la paura di una seconda ondata del virus non sembrerebbe esserci», ha detto il viceministro della Salute, Pierpaolo Sileri. Se i dati sono incoraggianti, la vigilanza deve essere puntuale soprattutto nei confronti dei nuovi focolai. Sono questi ultimi la minaccia più grande perché se non venissero circoscritti in modo tempestivo potrebbero diventare l'anticamera di un'eventuale seconda ondata di Covid-19. Sembra invece migliorare la situazione nei focolai in Italia, a partire da quelli di Roma, con i 111 casi dell'ospedale San Raffaele Pisana, il palazzo occupato da Garbatella dove non si sono riscontrati casi positivi, il centro della Rai a Saza Rubra e drive-in Santa Maria della Pietà. Tutti i focolai sono sotto controllo, ha rilevato in una nota l'assessore

alla Sanità della Regione Lazio, Alessio D'Amato.

Ma si guarda con preoccupazione a Pechino, dove oltre 10 aree residenziali sono state messe in quarantena, con decine nuovi casi in 24 ore e ancora una volta l'origine è legata a un mercato. E anche Berlino vive per la prima volta proprio in questi giorni l'allarme di un intero isolato in quarantena a Neukölln, a causa di un focolaio di coronavirus. Sono stati infatti 52 i test positivi in un blocco abitativo fra la Harzer Strasse e la Treptower, abbastanza da far scattare misure preventive per centinaia di residenti della zona, che non potranno più uscire di casa nei prossimi 14 giorni. Nella capitale non era ancora mai capitato, e questo caso ricorda i passi indietro affrontati da Göttingen, in Bassa Sassonia, dove in occasione della festa dello zucchero alcuni famiglie hanno celebrato insieme la chiusura del Ramadan, dando il via a un contagio di massa.





# FATTI DEL GIORNO

ROMA - L'epidemia di Covid contagia i conti pubblici ad aprile. Il debito delle amministrazioni pubbliche aumenta di 36 miliardi rispetto a marzo, fino a 2.467,1 miliardi, secondo le stime della Banca d'Italia. Mentre le entrate fiscali si riducono di un

## Conti pubblici: debito sale a 36 miliardi

quinto (il 20,4%), dopo che i decreti "Cura Italia" e "Liquidità" hanno congelato alcuni versamenti ed è peggiorato il quadro macroeconomico. Anche nei primi 4 mesi dell'anno le entrate

hanno il segno meno e perdono 3,4 miliardi (il 2,8%) rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Sono questi i primi sintomi della febbre che porterà, tra crisi e interventi straordinari per la ri-

presa, il debito pubblico a schizzare di 21 punti percentuali, fino al 156% del Pil, secondo le previsioni del governo nel Def. Un lascio-pesante, lo ha definito il governatore Ignazio Visco che «imponesse una presa di coscienza della dimensione delle sfide».

# Cassa Covid, altre 4 settimane

STATI GENERALI *Annunciata la misura a sostegno del lavoro. Schiaffo da Confindustria*

ROMA - Giuseppe Conte continua a tessere la sua tela, abbozzando a villa Pamphili i tratti di quello che dovrà essere il progetto di rilancio del Paese, sulla spinta dei fondi miliardari in arrivo dall'Unione Europea. Ma niente striglia le opposizioni per aver disertato gli Stati Generali, riceve lo schiaffo di Confindustria. «Dal governo mi sarei aspettato un piano ben dettagliato», dice Carlo Bonomi, annunciandone uno degli industriali. Anche il centro-destra va all'attacco: «Al governo c'è un modello misto Cgil-Venezuela», ironizza Matteo Salvini, riferendosi agli incontri di villa Pamphili e alla polemica sui presunti finanziamenti che il M5S avrebbe ricevuto da Chavez. Conte cerca comunque di tener fuori dagli Stati Generali le beghe quotidiane della politica. E se i sondaggi lo danno come papabile per la leadership del M5S, lui gli risponde: «Lo dico ai miei compagni di viaggio: se domani tornerò alla mia occupazione sarò soddisfatto». La giornata di Conte è servita a fare il punto sul tema lavoro, con gli incontri con i sindacati e l'annuncio di un decreto legge per «estendere di 4 settimane la Cig, garantendola a tutti i lavoratori, per tutto il tempo che sarà necessario in questa fase». Conte spiega che il piano di rilancio mirerà alla «tutela del reddito dei lavoratori e alla promozione della qualità del lavoro» e che in cantiere c'è una riforma degli ammortizzatori sociali: «A differenza di altri governi non lasciamo i lavoratori, non li abbandoniamo per strada, non consentiamo che siano licenziati. Il nostro Paese richiede un grande sforzo - ribadisce - abbiamo il dovere e la responsabilità di

programmare non un ritorno alla normalità nel senso di ripristinare lo status quo ante». Malgrado Conte dica «no» alla patrimoniale, il quadro che tratteggia non convince Confindustria. A dir la verità, il presidente Bonomi non è mai stato un estima-

tore del governo. Fresco di elezioni disse che la politica rischia di far più danni del Covid. Ora rincara e attacca il governo. Perché, a suo avviso, quello che Conte sta preparando a villa Pamphili non è, come si aspettava, «un piano ben dettagliato, con

un cronoprogramma, con gli effetti attesi, in quanto tempo e gli effetti sul Pil». E quindi, dice Bonomi, «andremo a Villa Pamphili dicendo quello che pensiamo e soprattutto presentando un nostro piano ben preciso». A fine giornata Conte preferisce non scavare di più il fossato.

«Ben venga il piano di Confindustria», risponde, ricordando con un filo di sarcasmo: «La battuta che avevo fatto a Confindustria, che non si presentò solo con un piano di taglio delle tasse, ha avuto effetto».

Mentre cerca di schivare le bordate esterne alla politica, Conte lancia il suo appello alle opposizioni. Ma appello e sfida si confondono. «Vi assicuro - dice il presidente del consiglio - che dopo che termineremo questa settimana insisterò testardamente per avere un confronto con i rappresentanti delle opposizioni. Non raccogliere il nuovo invito, rende la democrazia italiana un po' singolare». E se la sede è un problema - dice Conte - allora la scelgano le opposizioni. Dal centro-destra, qualche spargio pare aprirsi. Anche se Silvio Berlusconi bolla gli Stati Generali come una perdita di tempo: «Sono una passerella destinata solo ai giornali e alle televisioni». E la capogruppo azzurra alla Camera Mariastella Gelmini rincara: Conte «la smetta di recitare. Lo aspettiamo da 3 mesi, ma fugga dal confronto». Per la leader di Fdi, Giorgia Meloni, «l'ipotesi di Conte non è più tollerabile: chiede il contributo dell'opposizione, ma poi chiede e ottiene di sottrarsi al dibattito in Parlamento sul prossimo Consiglio Europeo». Insomma, la strada del confronto c'è. Ma resta stretta.



### L'AMMORTIZZATORE

## Per evitare il buco di copertura la nuova Cig si potrà fare subito

ROMA - Subito un altro mese di Cig Covid e senza interruzioni: le ulteriori 4 settimane delle 9 (su un totale di 18) potranno essere utilizzate in continuità rispetto alle precedenti. Il governo interviene con un decreto legge coprendo il potenziale buco nel ricorso alla cassa integrazione in questa fase di emergenza, che avrebbe potuto lasciare scoperte alcune imprese e lavoratori già dalla fine di giugno, e allo stesso tempo avvia la riforma del sistema. È un «primo risultato» per i sindacati, che però chiedono che ammortizzatori e blocco dei licenziamenti (al momento fissato a metà agosto) vengano prorogati fino a fine anno. Grazie al decreto, le aziende e i lavoratori che hanno esaurito le prime 14 settimane di Cig «potranno chiedere da subito le ulteriori 4 settimane approvate dal di Rilancio», come rimarca il premier Giuseppe Conte nel corso della riunione con i sindacati agli Stati generali dell'economia, ai quali annuncia un CdM a margine degli incontri a Villa Pamphili per dare il via libera proprio al dl. Alle iniziali 9 settimane di Cig Covid previste dal decreto Cura Italia sono state infatti aggiunte 9 settimane nel decreto Rilancio, perciò divise in due tranches: 5 settimane da poter utilizzare nel periodo dal 23 febbraio alla fine di agosto e altre 4 tra settembre e ottobre. In questo modo si elimina l'interruzione e si potranno utilizzare consecutivamente le ultime 4, garantendo così ai lavoratori - come sottolineato dal governo - la continuità del sostegno al reddito. Una novità che presto verrà accompagnata da una riforma dell'intero sistema: il governo lavora per il superamento della Cig e per arrivare ad un meccanismo «nuovo e molto più veloce». La riforma degli ammortizzatori sociali «è una assoluta priorità», afferma la ministra del Lavoro, Nunzia Catalfo (foto), preparando l'avvio del confronto e indicando nel progetto sul lavoro cavalli di battaglia come il salario minimo, le regole per lo smartworking e la detassazione degli aumenti contrattuali.



## Quei soldi da Maduro ai 5 Stelle: smentite e accuse

ROMA - Un finanziamento cash di 3,5 milioni di euro dal Venezuela di Hugo Chavez al M5S, nel 2010, con il console a Milano a fare da intermediario per consegnare il denaro direttamente nelle mani di Gianroberto Casaleggio (foto). Il presunto scoop del quotidiano conservatore spagnolo Abc, che pubblica un documento attribuito all'intelligence chavista, è una mina che esplosione nel dibattito politico italiano. L'indiscrezione viene denunciata come «lango su mio padre» da Davide Casaleggio e liquidata come fake news dal capopolitico del M5S Vito Crimi, ma anche da Caracas e dallo stesso console. Mentre le opposizioni caricano a testa bassa i pentastellati, accusati di relazioni pericolose con una dittatura. La vicenda risalirebbe al 2010, un anno dopo la nascita del M5S. Secondo il documento classificato citato da Abc, l'allora presidente Nicolas Maduro, allora ministro degli Esteri di Chavez, avrebbe all'epoca

# Economia circolare, arriva il decreto che vale 210 milioni

CRESCITA *Indennizzi a fondo perduto a imprese e autonomi danneggiati dal virus: domande fino al 13 agosto*

ROMA - In arrivo per le imprese 210 milioni di incentivi per favorire la riconversione delle attività produttive verso un modello di economia circolare. Il ministro dello Sviluppo economico Stefano Patuanelli ha infatti firmato il decreto attuativo per sostenere l'innovazione nell'ambito dell'economia circolare, attraverso le agevolazioni previste nel Decreto Crescita. Il decreto stanziava complessivamente 210 milioni, di cui 150 milioni per la concessione dei finanziamenti agevolati a valere sulle risorse del fondo Fri (Fondo rotativo imprese e ricerca) e 60 milioni per la concessione dei contributi alla spesa a valere sul Fondo sviluppo e coesione e sul Fondo per la crescita sostenibile. È possibile inoltre attivare ulteriori cofinanziamenti da parte delle Regioni e Pro-

vince autonome: in particolare, vengono supportati i progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale delle imprese, anche in partenariato tra loro o con organismi di ricerca, di importo tra 500mila euro e 2 milioni, nei diversi settori dell'economia circolare individuati dal bando. Il decreto, che stabilisce i criteri, le condizioni e le procedure per la concessione e l'erogazione delle agevolazioni, è ora in corso di registrazione presso la Corte dei Conti e dopo la pubblicazione in Gazzetta verrà pubblicato il provvedimento di apertura dei termini per la presentazione delle domande. Si sono invece aperti i termini per le domande di imprese e autonomi danneggiati dal Covid. L'istanza, che potrà essere inviata fino al 13 agosto, consente di ottenere indennizzi a fondo perduto.

Le potranno presentare imprese, partite Iva, artigiani, agricoltori che hanno subito danni e perdite di fatturato a causa dell'emergenza Covid. Si tratta di indennizzi che arrivano fino a 400mila euro e per i quali con il Decreto Rilancio sono stati stanziati 6,2 miliardi. L'iter per gli indennizzi è gestito dall'Agenzia delle Entrate ed è stato costruito per essere «semplice e immediato», assicura il ministro Patuanelli: le somme saranno infatti erogate direttamente sul conto corrente e le verifiche verranno effettuate successivamente, per permettere una velocizzazione ulteriore delle procedure. L'ammontare dell'importo erogato sarà pari al: 20% per le imprese con fatturato pari a 400mila euro; 15% per le imprese con fatturato tra 400mila euro e fino a

un milione di euro; 10% per le imprese con fatturato da 1 a 5 milioni di euro. Partendo comunque da soglie minime di rimborso. «È un altro tassello che da oggi entra a regime assieme agli altri aiuti dedicati al mondo dell'impresa tra cui l'abolizione dell'Irap, di Tosap e Cosap, la riduzione delle bollette elettriche, i fondi per la ricapitalizzazione, per il trasferimento tecnologico, l'ecobonus e il sisnabonus al 110% e il pagamento dei debiti della P.a. per 12 miliardi di euro», sottolinea Patuanelli su Facebook, ricordando che intanto «continuano a correre anche i prestiti garantiti dallo Stato grazie al potenziamento del Fondo di Garanzia per le Pmi: ad oggi siamo a circa 620mila domande pervenute per un totale di circa 32 miliardi di garanzie concesse».

## Decreto liquidità, dalle Bcc crediti garantiti per 3,5 miliardi

Date : 15 giugno 2020

Fino ad ora le **250 banche di credito** cooperativo italiane hanno erogato **3,5 miliardi** di euro di crediti garantiti dallo Stato, secondo le disposizioni del decreto Liquidità, con una quota che sfiora il **16% del totale**.

Le **Bcc**, che sono organizzate nelle due holding **Iccrea** e **Cassa Centrale Banca**, mentre in Alto Adige, attorno alla Federazione **Raiffeisen**, hanno trasmesso complessivamente **98.028** richieste di garanzia a valere sulle misure del cosiddetto "Decreto Liquidità" al Fondo di garanzia delle Pmi. Si tratta di oltre il **15,9% del totale** delle pratiche inviate al Fondo, secondo dati forniti dal **Medio Credito Centrale**.

L'importo complessivo dei finanziamenti del Credito Cooperativo e assistiti dalle garanzie statali ha superato i **3 miliardi e 488 milioni di euro**, l'**11,13% del totale**. Delle richieste, **90.949** erano pratiche relative ai prestiti previsti dalla lettera m dell'art. 13 del decreto liquidità (**fino a 30 mila euro** dopo la conversione in legge del DL Liquidità) per un importo complessivo superiore ad **1 miliardo e 843 milioni di euro**. Il Credito Cooperativo rappresenta, su questa misura, il 16,37% del totale delle pratiche trasmesse e il 16,39% del totale degli importi finanziati. Uno sforzo notevole considerato che la quota delle Bcc nel mercato complessivo degli impieghi a clientela è del **7,5%**.

Per quanto riguarda invece le **moratorie**, secondo dati disponibili ad oggi sono oltre **280 mila le pratiche deliberate dalle Banche di Credito Cooperativo**, Casse Rurali e Casse Raiffeisen e già operative per un importo complessivo che supera i **32,5 miliardi di euro**.